



BOLLETTINO SALESIANO

L'Oratorio ad onore del novello Beato Domenico Savio



L'Oratorio, che vide fiorire le virtù dell'angelico giovane, alla scuola di S. Giovanni Bosco, fino ai fulgori della santità, dedicò il 21, 22 e 23 aprile u. s. a festeggiarne l'avvenuta Beatificazione con un grandioso programma.

Giunte da Roma le tele della Beatificazione, quella della « gloria » venne collocata sull'altar maggiore della basilica di Maria Ausiliatrice; quelle dei miracoli vennero sospese ai grandi pilastri della cupola maggiore sulla nicchia della statua di Maria Ausiliatrice e sopra il pulpito.

Il trasporto delle Reliquie.

In attesa dell'altare, le Reliquie furono riportate nella cappella in cui riposarono dal 1938 all'ultima ricognizione.

Sebbene a carattere intimo, di famiglia, la traslazione assurse a commovente manifestazione della pietà e dell'amore

della Casa-madre. Superiori ed alunni artigiani e studenti, con larghe rappresentanze dei nostri Istituti ed Oratori cittadini e di quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di ex-allievi, di ex-allieve, di cooperatori e di cooperatrici, attesero nel cortile «Don Bosco» la preziosa Urna e la salutarono al suono della banda col canto dell'Inno al novello Beato. Composto quindi il corteo presieduto dal Rettor Maggiore coi Vescovi salesiani Ecc.mi Mons. Alvarez e Mons. Lucato, i Superiori del Capitolo, vari Ispettori d'Italia e dell'estero, il Consiglio Generalizio

la divozione a Gesù Sacramentato con intreccio di rose e di gigli; la semplicità, il candore, l'umiltà, la fermezza, il fervore della preghiera e l'ardore dell'apostolato, la perseveranza nel bene, in festoncini di margheritine, di gigli, di mamolette, di rose, di palme, di olivo, di alloro e di quercia.

Racchiude tutto lo scheletro col bellissimo teschio, tolte le poche reliquie estratte per la distribuzione alle chiese.

Torinesi e pellegrini sfilarono numerosi nei giorni del triduo ad effondervi la loro divozione.



L'artistica Urna che racchiude le Reliquie del Beato Domenico Savio.

delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la Superiora Generale, la portarono dapprima nell'antica chiesetta di San Francesco di Sales, ove il Rev.mo sig. Don Ricaldone incensò le Reliquie ed intonò una fervida preghiera.

Quindi, al canto delle lodi ed al suono della banda, il corteo riprese a sfilare verso la piazza, per entrare, dal portone centrale, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, al canto dell'*Iste Confessor*. Deposta l'Urna presso la balaustra dell'altar maggiore, il IV Successore di Don Bosco assunse i sacri paramenti ed, esposto il SS. Sacramento, intonò il *Te Deum*. Rese così grazie al Signore per lo splendore della nuova gloria riflessa su tutta la Famiglia Salesiana e cantato il *Tantum ergo*, lo stesso sig. Don Ricaldone impartì la Benedizione Eucaristica.

Subito dopo la cara funzione, l'Urna venne collocata nella cappella di S. Francesco di Sales, ov'era già esposto il quadro in venerazione.

Artistico lavoro della nostra Scuola Ebanisti e Scultori di San Benigno Canavese, finemente dorata e laccata dalla Ditta Artigiana A. Morino e F. di Torino, l'urna, oltre al nome del Beato ed al motto-programma della sua vita: «La morte, ma non peccati», prospetta nella geniale decorazione le virtù caratteristiche della sua spiritualità:

Il triduo solenne.

L'indomani, 21 aprile, cominciò il triduo solenne, con celebrazione di Sante Messe fino a mezzogiorno e funzioni pontificali.

Per i nostri alunni artigiani celebrò S. E. Rev.ma Mons. Alvarez, Vescovo di Ayacucho nel Perù; per gli studenti, il Rev.mo Don Pietro Tirone, Direttore Spirituale della Società Salesiana. Alle 9 S. E. Rev.ma Mons. Lucato, Vescovo di Isernia e Venafro, per gli alunni e le alunne della scuola Valperga-Caluso. Alle 10, Pontificale di S. E. Rev.ma Mons. Salvatore Rotolo, Prelato di Altamura ed Acquaviva delle Fonti, e già Direttore dell'Oratorio.

Alle 17, dopo il canto del *Magnificat*, salì il pergamo il nostro Ecc.mo Mons. Giovanni Lucato, per il primo panegirico. Impartì la Benedizione Eucaristica S. E. Rev.ma Mons. Vittorio Alvarez. Alle 20,30, funzione popolare con discorso del nostro Don Fantozzi e Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Rev.ma Mons. Lucato.

Il 22, celebrò per la sezione artigiani S. E. Rev.ma Mons. Lucato. Per la sezione studenti, S. E. Rev.ma Mons. Iturriza, Vescovo di Coro (Venezuela). Alle 9,30, per le alunne degli Istituti ed Oratori delle Figlie di Maria Ausiliatrice, S. E. Mons. Rotolo. Alle 10, pontificò S. E. Rev.ma Mons. Alvarez.

La scuola di canto del nostro Istituto «Conti Rebaudengo» eseguì la Messa IX del nostro D. Pagella. Ad accrescere solennità e fervore giunse un imponente pellegrinaggio dall'Inghilterra con 5 Vescovi che celebrarono contemporaneamente in Basilica, nella cameretta di D. Bosco e nella cappella delle Reliquie.

Alle 17, secondo panegirico detto dal nostro Ecc.mo Mons. Rotolo. Impartì la Benedizione Eucaristica S. E. Rev.ma Mons. Castillo Hernandez, Arcivescovo di Caracas nel Venezuela,

giunto felicemente a tempo col nostro Mons. Iturriza. Alla funzione popolare impartì la Benedizione Eucaristica S. E. Rev.ma Mons. Rotolo.

La domenica 23 aprile, il concorso dei fedeli e dei pellegrini gremì la Basilica fin dalle prime ore del mattino.

Per la sezione artigiani celebrò il nostro Rev.mo Rettor Maggiore. Per la sezione studenti, S. E. Rev.ma Mons. Alvarez. Per gli Oratoriani, S. E. Rev.ma Mons. Rotolo.

Alle 10, cominciò il solennissimo Pontificale di S. Eminenza Rev.ma il sig. Cardinale Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino, con l'assistenza di tutti i Vescovi Salesiani.

La scuola di canto dell'Oratorio con quella del nostro Ateneo Pontificio ci fecero gustare la prima esecuzione della grandiosa Messa ad otto voci composta dal nostro indimenticabile Maestro Don Giovanni Pagella proprio per la Beatificazione di Domenico Savio. La Messa si può dire il «canto del cigno» del nostro grande Maestro, perché composta un anno prima della morte, nel 1943, su tema assegnato dal Rettor Maggiore coi motivi dell'Inno della traslazione della salma gloriosa di Don Bosco, «Giù dai colli... Don Bosco ritorna...», quasi a rendere al vivo l'immagine del Santo Padre Pio XI che, alla procla-



Il Rettor Maggiore coi Vescovi e Superiori del Capitolo dietro l'Urna.



L'Urna con le Reliquie del Beato Domenico Savio all'altare di Maria Ausiliatrice

mazione delle virtù eroiche di Domenico Savio, il 9 luglio 1933, salutava un ritorno del Santo Educatore «quasi accompagnando e presentando di sua mano, il suo piccolo, anzi grande alunno... frutto, tra i primi il più bello, il più squisito dell'opera sua educativa, dell'opera sua apostolica...».

Difficoltà sopraggiunte non consentirono la radiotrasmissione; ma si spera che la RAI possa poi trasmettere la seconda esecuzione che avrà luogo per la festa di Maria Ausiliatrice, il prossimo 24 maggio.

Lo stesso Eminentissimo Cardinale esaltò la figura e le virtù del novello Beato in una magnifica Omelia.

Nel pomeriggio, alle ore 15, si tenne una funzione speciale per i pellegrini ai quali impartì la Benedizione Eucaristica S. E. Rev.ma Mons. Rotolo.

Alle 16,30, Vesperi solenni pontificati da S. E. Mons. Lucato con l'assistenza di tutti gli altri Vescovi salesiani.

Tenne il terzo panegirico S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato ed ex-alunno dell'Oratorio.



Il quadro e le reliquie del Beato nella cappella di S. Francesco di Sales, in attesa dell'altare.

Chiuse i festeggiamenti l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Torino con la Benedizione Eucaristica. Poi la folla passò al bacio delle Reliquie, indugiando fino a notte nel tempio.

Numerosi i pellegrinaggi, nonostante la pioggia, non solo da varie nostre Case del Piemonte e della Lombardia, ma persino dall'estero. Ricordiamo quello di Lugano (Svizzera) e di Nizza Marittima (Francia).

L'affluenza dei fedeli e dei pellegrini, richiamati dai cenni di cronaca dei giornali, continuò anche nei giorni seguenti, per tutto il mese di Maria Ausiliatrice.

A Mondonio d'Asti.

Dopo Torino, il paese più legato al Beato Domenico Savio è certamente Mondonio d'Asti, che ne raccolse l'ultimo respiro e ne custodì la salma gelosamente fino al 1914.

E Mondonio d'Asti chiamò alla chiesa parrocchiale ed alla modesta casetta del Savio una

bella folla di conterranei dai Comuni e dalle frazioni vicine, specialmente da Castelnuovo Don Bosco e da Murialdo ove l'angelico giovane trascorse più di metà della sua vita.

Le celebrazioni cominciarono il 5 maggio con Messa solenne nella chiesa parrocchiale, cantata dal Direttore del nostro Istituto di Castelnuovo Don Bosco e traslazione della preziosa Reliquia, offerta dal Rettor Maggiore, al nuovo altare a lui dedicato.

Predicò il triduo il nostro D. Orsello.

L'indomani, omaggio delle Prime Comunioni.

Con i bimbi si accostò al banchetto Eucaristico quasi tutta la popolazione santamente fiera del suo Beato.

La seconda funzione fu riservata alle scolaresche dei paesi vicini che, accompagnate dagli insegnanti, da parroci e viceparroci, accorsero numerose in devoto pellegrinaggio.

Cantò la Messa il Vicario di Piovà.

La domenica 7 maggio, il paese visse una delle più memorande giornate della sua storia. Di buon mattino la popolazione si dispose al ricevimento del Vescovo diocesano S. E. Mons. Umberto Rossi, che

iniziò la visita pastorale, assistette alla Messa della Comunione generale e poi amministrò la Santa Cresima. L'intervento del nostro Istituto Bernardi-Semeria dal Colle Don Bosco, con la banda, allietò la sfilata del corteo dei cresimandi alla chiesa parrocchiale e fece accelerare il passo alle masse che affluivano dai colli circostanti, provenienti anche da zone più lontane.

Calorosi applausi salutavano il passaggio del nostro Rettor Maggiore che raggiunse lo spiazzo antistante la casetta del Savio, ove era stato eretto un grandioso palco, con l'altare presso la statua del Beato e la cattedra vescovile per solenne Pontificale.

Sua Eccellenza giunse processionalmente, preceduto dal clero e dalla banda del nostro Istituto Bernardi-Semeria e dai nostri alunni dell'Istituto di Castelnuovo, accompagnato dal nostro Economo Generale rev. mo Don Fedele Giraudi, dal Parroco, dal Vicario di Castelnuovo, dai Parroci di Piovà, di Pino e di Cunico e dal segretario Don Scarabello.

Al palco attendevano anche il rev.mo Don Antonio Candela, Direttore delle nostre Scuole Professionali ed il Sindaco con la Giunta e il Gonfalone municipale.

Subito dopo il clero si schierarono i neocresimati e i bimbi della prima Comunione. La scuola di canto del nostro Istituto Bernardi-Semeria eseguì la Messa del Vittadini.

Al Vangelo, Mons. Vescovo esaltò la figura del nuovo Beato in una fervida omelia.



MONDONIO D'ASTI

S. E. Mons. Rossi, Vescovo Diocesano si avvia all'altare per il Pontificale ad onore del Beato Domenico Savio.

Il Vescovo di Asti esalta in una fervida omelia le virtù del Beato Domenico Savio.

S. E. Mons. Rossi chiude le celebrazioni ad onore del Beato Domenico Savio con la Benedizione Eucaristica.

La splendida giornata si chiuse ancora sul piazzale col canto dei Vesperi, il panegirico detto dal Direttore del nostro Istituto di Castelnuovo, D. Marin, e la benedizione Eucaristica impartita pontificalmente da S. E. Monsignor Rossi.

Un ottimo servizio di altoparlanti, allestito dai nostri tecnici dell'Oratorio di Torino, diffuse tutte le funzioni.

La folla sostò fino a sera a godersi il concerto della banda



IN FAMIGLIA

L'augusto compiacimento del Santo Padre per gli arredi sacri offerti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno risposto premurosamente all'invito rivolto dal Comitato Centrale dell'Anno Santo agli Istituti Religiosi di sovvenire, con arredi e lini sacri, al bisogno dei Sacerdoti che celebrano a Roma durante l'anno giubilare.

La Superiora Generale, con la sollecita collaborazione di tutte le Ispettorie d'Italia, ha potuto far pervenire fin dai primi di febbraio: 30 pianete e arredi sacri al completo per la S. Messa; 30 Camici e amitti, numerosissimi sacri lini e 20 calici.

La Commissione Pontificia, ammirata del generoso contributo, ne fece un'accurata esposizione nella sala del Trono e volle che fosse la stessa Superiora Generale a presentare i doni al Santo Padre, l'8 marzo u. s.

Sua Santità se ne compiacque vivamente, rilevando il providenziale aiuto che, al termine dell'Anno Santo, ne avranno anche le chiese povere e le Missioni, a cui verranno destinati, e, dopo aver benedetto con larga e paterna effusione le presenti e tutto l'Istituto, si degnò di acconsentire che venisse fissata dalla fotografia quella memorabile audienza.

Più tardi fece ancora pervenire alla Superiora Generale, rientrata in sede, il Suo augusto ringraziamento, a traverso la seguente lettera di S. E. Mons. Montini:

Reverenda Madre,

L'omaggio degli arredi sacri, che nell'occasione dell'anno giubilare è venuto al Santo Padre dalla generosità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è nuova testimonianza della devozione che lega alla Santa Sede le Salesiane di San Giovanni Bosco e dello zelo di apostolato che anima questa religiosa famiglia nell'esercizio delle sue molteplici opere.

Sua Santità mi dà il gradito incarico di dirle la Sua alta compiacenza e come il Suo paterno cuore sinceramente gola di vedere il loro Istituto così sensibile ai bisogni della Santa Sede e delle sue iniziative.

Nel compiere l'augusto mandato sono lieto di partecipare a Lei e alle Sue Figlie, a nome della stessa Santità Sua, la confortatrice Benedizione Apostolica per le loro persone e il loro lavoro, e lieto altresì di aggiungere tutti i miei voti, mi preffeso, con sensi di religiosa stima,

di Lei dev.mo nel Signore, Mons. MONTINI.

Torino-Oratorio - Le estreme onoranze alla salma del rev.mo sig. Don Pietro Berruti.

Il 1° maggio, le campane che, all'alba, avevano richiamato i fedeli all'altare della Madonna, difussero più tardi la triste notizia della morte del nostro Prefetto Generale, il rev.mo sig. Don Pietro Berruti.

La lenta agonia ci aveva preparati al doloroso annuncio. Ma la gravità della perdita non trovava conforto che nell'aura di santità ch'egli spirava in vita e che ce lo fa pensare già accanto a Don Bosco in Paradiso.

Gli imponenti funerali, svoltisi, il giorno seguente, nella basilica di Maria Ausiliatrice, assunsero ad un solenne tributo di compianto e di venerazione.

Cantò la Messa funebre il Direttore Spirituale della Società Salesiana rev.mo sig. Don Pietro Tirone. Fece le esequie lo stesso Rettor Maggiore.

Col fratelli Comm. Roberto e Ing. Luigi, e le sorelle Albertina e Maria erano numerosi parenti e distinte personalità del clero e del laicato. Presenti tutti i Superiori del Capitolo con S. E. Mons. Candido Rada, vari Ispettori e Direttori d'Italia e Direttori e Confratelli anche dall'estero, compresa una eletta rappresentanza dell'Ispettoria Cilena dov'egli profuse lo zelo della sua giovinezza sacerdotale e del suo apostolato salesiano. Con la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice era il Consiglio Generalizio, varie Ispettrici e Direttrici. Seguivano folte rappresentanze dei Cooperatori e degli Ex-allievi, degli alunni dei nostri Istituti vicini e delle alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Rappresentava l'Em.mo Cardinale Arcivescovo, partito per Roma, il segretario Mons. Barale. Col Console di Spagna era anche il Console d'Argentina.

Rappresentata la veneranda Curia Arcivescovile, il Collegio dei Parroci, il Cottolengo, l'Istituto Missioni della Consolata ed altre famiglie religiose. I Fratelli delle Scuole Cristiane, che ebbero alunno fra i più cari, condussero anche una cospicua schiera di studenti con la bandiera dell'Istituto.

I medici Proff. Buttino, Crosatti e Pugnani, Dottori Vidali, Pachiè, Borgna e Matli, che gli avevano prestato le loro cure con tanto affetto nel lungo corso della malattia, vollero rendere anche alla sua salma il commosso omaggio del loro cordoglio e della loro venerazione.

Al cimitero seguirono le ultime onoranze tenebri e l'inumazione della cara salma nella tomba della Famiglia Salesiana.

ITALIA — Castellammare di Stabia
- S. Giovanni Bosco in Seminario.

Il nostro Ecc.mo Mons. Emanuel, Vescovo di Castellammare di Stabia ha coronato la costruzione del nuovo seminario con la benedizione della nuova cappella ricca di marmi e di pitture, dotata di una elegante illuminazione e di preziosi parati.

Ha consacrato anche l'artistico altare e lo ha dedicato a San Giovanni Bosco, decorandolo di una delle più belle statue finora in venerazione, opera dello scultore De Bellis di Bari. Prima della Messa, S. E. benedisse ed impose l'abito talare a quattro seminaristi, coprendo così gli ultimi posti disponibili in seminario.

Mineo (Catania) - Festeggiamenti in onore del Beato Domenico Savio.

Le Associazioni di A. C. di Mineo hanno promesso solenni manifestazioni religiose in onore del loro Patrono: il Beato Domenico Savio.

In preparazione della solenne Beatificazione, una serie di conferenze illustrarono la vita e le virtù dell'angelico giovane. Sicché, il 5 marzo si ebbe una Comunione veramente generale. Alla sera i giovani portarono in trionfo il quadro del novello Beato.

Il giorno 8, si iniziò il triduo per la festa ufficiale, al termine del quale giunse inaspettato, alla sua città nativa, il nostro missionario Don Antonio Buccieri, dopo 15 anni di fecondo apostolato nella lontana India, che concluse i festeggiamenti con una solenne processione Eucaristica. A notte, un trattenimento teatrale rievocò la grande figura del piccolo gigante della santità.

Nel Comitato di onore dei festeggiamenti figuravano nomi di eminenti personaggi: S. E. Mons. Pietro Capizzi, Vescovo Diocesano, l'On.le Mario Scelba, l'On.le Milazzo Silvio, D. Luigi Sturzo, il Prof. Carlo Carretto ed altre distinte personalità cittadine.

Carini - La città di Carini, dell'Archidiocesi di Monreale in Sicilia, venne preparata alla Beatificazione di Domenico Savio con una settimana di predicazione dal 27 febbraio al 5 marzo. Lo zelante Arciprete, Decurione salesiano, Mons. Lo Duca, invitò il nostro Don Fasulo il quale illustrò la vita dell'angelico giovinetto alla scuola di S. Giovanni Bosco.

AUSTRALIA — Melbourne - Convitto per operai e studenti.

Il venerando Arcivescovo S. E. Mons. Mannix ha inaugurato il nostro Convitto di Melbourne destinato a dare albergo sicuro e cristiano a giovani che vengono dalla campagna a lavorare

e a studiare in città. L'opera è assai ricercata per preservare i giovani dai pericoli che, lasciati a se stessi, incontrano in città.

La carità dei generosi benefattori consentì al nostro Don Ciantar di farne una casa veramente accogliente.

GERMANIA — Ripresa dell'Opera Salesiana.

Al termine della guerra le case salesiane della Germania potevano a stento accogliere 400 giovani. Ora, grazie a Dio e al fervore della ricostruzione, possono ospitarne oltre 2000.

GIAPPONE — Tokyo - Nuova parrocchia.

Presso il nostro Studentato di Teologia di Tokyo abbiamo avuto più di un centinaio di conversioni di adulti in questo ultimo periodo di pace. Attualmente abbiamo anche un buon numero di catecumeni che danno ottime speranze, tanto che S. E. l'Arcivescovo di Tokyo ha fatto parrocchia la nostra povera e minuscola chiesetta. Essendo però essa insufficiente ad accogliere tutti, con gesto generoso egli stesso ha consegnato a Mons. Cimatti 3500 dollari per iniziare i lavori di ampliamento ed adattamento.

IRLANDA — Un incendio al nostro Aspirantato Missionario.

Proprio la notte del 31 gennaio u. s. un violento incendio ha distrutto completamente la nostra casa di aspirantato di **Ballinakill**. Per grazia di Dio, non abbiamo a lamentare vittime. La città si è dimostrata sensibilissima alla sventura e si è subito costituito un comitato cittadino per affrettarne la ricostruzione.

MESSICO — Nuove speranze.

Il 6 gennaio u. s. il nostro Ecc.mo Mons. Guglielmo Piani, Visitatore Apostolico del Messico, ha benedetto l'abito clericale a 22 nuovi nostri novizi, illustrando con appropriate parole la cara cerimonia e coronandola con la benedizione Eucaristica. Aumentano così le speranze per l'incremento dell'Opera Salesiana.

PORTOGALLO — Lisbona - La "Città dei ragazzi" salesiana.

Il 1° febbraio u. s. S. E. Mons. Trindade Salgueiro Ausiliare del Patriarca di Lisbona ha benedetto solennemente la prima pietra dell'ampliamento del nostro Oratorio « Città dei ragazzi » che dal 1932 accoglie centinaia di figli del popolo ed ora, grazie all'aiuto dei Cooperatori, estenderà la sua benefica assistenza in forma più adeguata ai bisogni dei tempi. Alla cerimonia assistette la Signora del Presidente S. E. Carmona ed i Principini di Savoia, tra una folla di autorità e personalità.

SVIZZERA — Lugano - Una campana al nome di Domenico Savio.

Il 10 aprile u. s. lunedì di Pasqua S. E. Mons. Angelo Jelmini ha inaugurato il concerto di campane della nuova Chiesa dedicata al Patrono della Svizzera, S. Nicolao della Flüe. E, con senso di affettuosa venerazione a San Giovanni Bosco ed al suo angelico alunno, ha consacrato una delle cinque campane al nome del Beato Domenico Savio. È la prima campana del mondo battezzata col nome del novello Beato. E noi auguriamo di cuore al Canton Ticino di far giungere le sublimi armonie della santità del Savio fino agli estremi confini della Terra, perché tutta la gioventù si accordi nel concerto di una vita veramente cristiana.

URUGUAY — Montevideo - Il primo Pontificale del nuovo Nunzio Apostolico.

S. E. Mons. Alfredo Pacini, che da poco tempo ha presentato le credenziali come nuovo Nunzio Apostolico nell'Uruguay, ha voluto tenere il suo primo Pontificale nella nostra chiesa di Maria Ausiliatrice per la festa di S. Giovanni Bosco e trascorrere alcune ore nel nostro collegio « Gesù Adolescente ». Nel pomeriggio la cripta della chiesa si affollò ancora di fedeli per la vestizione dei nostri novizi. Coronò la giornata la processione in onore del Santo, presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Barbieri.

Esposizione pro "salute e benessere del fanciullo". Le nostre Scuole Professionali ed Agricole hanno partecipato all'Esposizione Nazionale pro salute e benessere del fanciullo, in-

detta dalla Repubblica ed inaugurata dalla Consorte del Presidente, riscuotendo l'ammirazione ed il plauso di oltre 300.000 visitatori che hanno trovato fra i più interessanti gli *standards* dei nostri artigiani del collegio Don Bosco e dei nostri allievi della scuola agricola di Manga.

Montevideo - Nella nostra cripta di Maria Santissima Ausiliatrice, alla stessa ora in cui nella basilica di San Pietro in Roma avveniva la Beatificazione di Domenico Savio, veniva esposto alla venerazione del popolo un bel quadro del novello Beato e l'ex-allievo Can. Luigi Baccino, saliva il pulpito a tesserne le lodi. Presiedette la funzione S. E. Mons. Arcivescovo che, alla fine, intonò il *Te Deum* ed impartì la benedizione Eucaristica.

Il 12 marzo seguente, nel territorio di **Maroñas**, vicino a Montevideo, l'ex-allievo P. Guglielmo Yomi fece ufficialmente al nostro Ispettore la consegna di una vasta proprietà su cui sorgerà una Scuola Industriale dedicata al Beato Domenico Savio. Dopo la Messa solenne, la banda della nostra casa di formazione di Manga diede un brillante concerto alla presenza di oltre un migliaio di persone affluite per la cerimonia.

La *Radio Rurale* di Montevideo ha concesso ai nostri un'ora di trasmissione settimanale per far conoscere al popolo la vita e le virtù del nuovo Beato.

Il periodico *El umigo de la Niñez* ha indetto due grandi concorsi letterari su Domenico Savio tra i fanciulli e le fanciulle delle scuole.

Dal **VENEZUELA** — Nelle vicinanze della città di **Merida** ha cominciato a funzionare la nostra nuova Scuola Agricola, in bellissima posizione, ai piedi delle Ande. Conta già un'ottantina di alunni.

Accanto alla scuola agricola si è pure aperto un aspirantato per la preparazione degli alunni al nostro aspirantato centrale di Caracas.

A **Bolea**, una ventina di aspiranti coadiutori si addestrano nei laboratori di falegnameria, sartoria, tipografia e legatoria, a diventare buoni salesiani.

A **Puerto Cruz**, è terminata la costruzione di una scuola per duecento alunni e si è iniziata una nuova vasta chiesa per sostituire l'attuale troppo angusta di fronte all'aumento di popolazione attratta dalla esportazione del petrolio.



NEWTON (Stati Uniti) - I nostri novizi Canadesi, attorno a Don Ettore Carnevale.



ROMA - Il Santo Padre, colto dall'obiettivo presso la mostra degli arredi e paramenti sacri offerti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Con la Superiora Generale sono altre tre Madri del Consiglio Generalizio. (Vedi pag. 206).

Anche il nostro istituto di **Valencia** ha in costruzione un nuovo padiglione per provvedere più adeguatamente alla sistemazione dei 700 alunni.

Il nostro collegio di **Valera** fiorisce meravigliosamente. Tre anni fa, si pensava di chiuderlo per scarsità di allievi. L'Ispettore aveva lasciato la casa con questa decisione ed aveva proseguito la visita delle altre case verso le Ande. Ma, ecco, al ritorno, proprio in vicinanza della città di Valera, la macchina improvvisamente sbanda minacciando una catastrofe. Fu un grido solo: «Maria Ausiliatrice, salvateci». La macchina si inchiodò di colpo con le due ruote anteriori sospese sul vuoto. Con la massima cautela, per non provocare il minimo movimento che avrebbe potuto essere fatale, tutti uscirono sani e salvi. L'Ispettore vide nella grazia un segno che la Madonna non voleva la chiusura del collegio. Animò i confratelli ad aumentare il loro zelo. Il collegio si gremì rapidamente in guisa da imporre una nuova costruzione.

A **Caracas** si sono iniziati i lavori per la costruzione del tempio a S. Giovanni Bosco secondo un progetto di grande valore artistico e di vaste proporzioni. I nostri hanno intrappreso anche la pubblicazione della *Buona Stampa* con una tiratura mensile di 50.000 copie.

Nella Missione della *Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco* si sono fissate due nuove residenze con parrocchia e scuole nelle località di **Maroa** e di **San Fernando di Atabapo**.

Le feste ad onore del Beato Domenico Savio, hanno rivestito un carattere straordinario e grandioso.

In tutti i nostri istituti si celebrarono tridui, in preparazione alla beatificazione. Il giorno 9, si celebrò la festa nella Cattedrale di Caracas, gentilmente offerta da S. Ecc. Rev.ma Mons. Dr. Lucas Castillo, Arcivescovo di Caracas e nostro ex-allievo. Pontificò lo stesso Arcivescovo ed assistettero: il nostro Ecc.mo Mons. Francesco Iturriza vescovo di Coro; Mons. J. Pellin, il quale tenne il panegirico; ed altri Vescovi e Prelati. L'immensa cattedrale, non ostante fosse giorno di lavoro si gremì fino all'inverosimile. Erano presenti: i 1500 allievi del nostro collegio di Sarria; la nostra scuola agraria di Bolea; gli studenti di filosofia di Bolea; gli aspiranti e gli studenti del nostro liceo San Giuseppe; le alunne dei vari collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed una folla di fedeli, simpatizzanti ed amici delle Opere Salesiane.

Chiuse il programma una solenne accademia nel Teatro Caracas.

LA MORTE DEL PREFETTO GENERALE

Proprio la mattina del primo maggio u. s., alle 9,15, rendeva la sua bell'anima a Dio il nostro amatissimo Prefetto Generale **Don Pietro Berruti**, Vicario del rev.mo Rettor Maggiore per tutta la Società Salesiana.

Da mesi languiva, tra fugaci alternative di sollievo e lancinanti sofferenze, sotto lo sviluppo di una iperglobulia ribelle alle amorevoli cure dei valenti sanitari che impegnavano le più moderne risorse della scienza con le più affettuose sollecitudini per conservarci la sua preziosa esistenza. Avevamo invocato anche un intervento soprannaturale raccomandandolo al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi ed al Beato Domenico Savio. Ed egli, pur desiderando solo di fare la volontà di Dio, vide con gioia protrarsi la resistenza del gracile organismo fino alle feste della Beatificazione dell'angelico allievo di Don Bosco.

Le seguì dalla sua cameretta, (la stessa in cui il terzo Successore di Don Bosco aveva chiuso la sua vita terrena) offrendo al Signore le sue sofferenze con trasporto di gratitudine fra dolcissime emozioni.

Poi anch'egli sentì, come il novello Beato, avvicinarsi l'ultima ora e si dispose serenamente all'olocauto.

Aveva voluto il Santo Viatico e l'Estrema Unzione subito al primo rinerudire del male. Ed aveva protestato a Gesù la sua fede ed il suo amore con accenti che strappavano le lacrime. La Comunione quotidiana lo confortò fino all'ultima mattina tramutandogli l'alba del mese della Madonna nell'aurora dell'eternità.

Contava 65 anni, essendo nato, a Torino, il 7 marzo 1885, in una famiglia che viveva il cristianesimo fino all'apostolato. Il padre, Giovanni, aveva, infatti, fondato la rinomata Libreria del Sacro Cuore e trasfuso anche negli altri figli la passione della buona stampa e della propaganda religiosa.

Fece gli studi elementari e ginnasiali presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, all'Istituto S. Giuseppe, temprandosi fin da fanciullo a quel fervore di pietà, a quel candore di animo, a quella soavità di tratto, ed a quell'ulacrità di spirito, che furono



poi sempre le caratteristiche della sua spiritualità.

Ed il Signore lo chiamò alla vita salesiana per farne un maestro ed un modello.

Ricevette l'abito ecclesiastico dalle mani del primo successore di Don Bosco, il Servo di Dio Don Michele Rua, nella nostra Casa di Foglizzo Canavese, il 29 novembre 1899.

Inviato a Roma, all'Università Gregoriana, conseguì brillantemente la laurea in filosofia. Quindi partì per Cile ove fece le sue prime prove di pedagogia salesiana ed iniziò gli studi teologici che coronò a Torino con l'Ordinazione sacerdotale, nel 1910, per mano dell'Arcivescovo Em.mo Card. Richelmy. Sacerdote, proseguì subito per Roma di nuovo all'Università Gregoriana a specializzarsi in Diritto, conseguendoci la seconda laurea in Diritto Canonico.

Così, dotato anche dei titoli legali, ritornò al Cile ad insegnare Filosofia e Diritto nelle nostre Case di formazione.

Mente limpida, scienza sicura, esposizione sobria, precisa, persuasiva, davano alle sue lezioni il miglior credito. Ma se dalla cattedra risulgeva la sua dottrina, da tutta la sua vita era un fascino di virtù che rifletteva il più genuino spirito salesiano e la più esemplare osservanza religiosa.

I superiori non tardarono a scorgere in lui l'ideale della formazione salesiana e gli affidarono le giovani speranze della Congregazione nominandolo Maestro dei Novizi. Poi, nel 1917 lo proposero alla direzione della nostra Casa di Macul e nel 1927 a tutte le Case dell'Ispettorìa Cilena come Ispettore.

Tenne la carica fino al 1932, quando tornò in Italia per partecipare al Capitolo Generale per la elezione del successore del compianto Don Filippo Rinaldi. Allora il sig. Don Ricaldone, diventato Rettor Maggiore, lo scelse a Prefetto Generale di tutta la Congregazione, ed i successivi Capitoli Generali non fecero che confermare la scelta tributando a Don Berruti veri plebisciti di stima e di venerazione.

La Divina Provvidenza lo serbò diciotto anni al fianco del IV Successore di Don Bosco, ad assolvere le mansioni più delicate, a farne le veci in tutti gli incarichi che la fiducia del sig. Don Ricaldone

gli andava man mano estendendo, dalla cura delle Missioni, a quella della Pia Unione dei Cooperatori, alle visite straordinarie alle Case di Oriente e di Occidente. Ebbe così agio di passare dal vicino Oriente all'India, alla Cina, al Siam, al Giappone, alle varie repubbliche del Centro e del Sud America.

Ancora l'anno scorso, nonostante ripetuti attacchi del male che lo minava, compì, col sig. Don Giusti, la visita straordinaria alle Ispettorie dell'America Meridionale e della Spagna, irradiando ovunque splendore di virtù e tesori di bontà.

Interprete fedele del pensiero e dei desideri del Rettor Maggiore, ne curava le direttive fino ai più minuti particolari. Modello, più ancor che superiore, di spirito sacerdotale e di osservanza religiosa a tutti i salesiani, richiamava l'ascetica figura del Servo di Dio Don Michele Rua. Sensibilissimo ai disagi, ai sacrifici, alle fatiche dei missionari, quanto non fece per migliorarne le condizioni, per accrescerne il numero, per sostenerne l'attività, per favorirne l'apostolato? Dirigeva la Pia Unione dei Cooperatori con un senso di profonda gratitudine anche per la più modesta collaborazione; ma soprattutto con la costante preoccupazione di protendere ad essi, insieme coi tesori spirituali largiti dai Sommi Pontefici, un'efficace ispirazione e formazione cristiana.

Devotissimo di Maria Ausiliatrice, considerava la Basilica di Torino come il cuore di tutta la Congregazione e, mentre ne curava il servizio e lo splendore con intelletto d'amore, ne promuoveva il culto anche con la straordinaria diffusione dell'apposito periodico ch'egli seguiva, come il Bollettino Salesiano, pagina per pagina.

Nell'esercizio dei suoi doveri, spesso gravosi ed anche spinosi, sacrificava se stesso pel bene delle anime, della Congregazione, della Chiesa. Pur tanto delicato di salute, sosteneva, con l'abituale sorriso sul labbro, un lavoro che spesso eccedeva, in proporzioni formidabili, le sue deboli forze. Ma dove emersero tutto il suo zelo ed il suo tatto fu a Roma nel periodo in cui la guerra divise in due l'Italia, ed il Rettor Maggiore gli delegò tutti i suoi poteri per le case dal Lazio alla Sicilia e pel collegamento con quelle d'oltremare. Allora il compianto Don Berruti rivelò tutta la sua personalità nel

far le veci del Rettor Maggiore e nel tenere per lui i rapporti con tutte le case cui egli non poteva direttamente giungere per le difficoltà internazionali.

Il suo nome però sarà particolarmente legato all'Opera che oggi vanta il bel titolo di « Ragazzi di Don Bosco » perchè proprio a lui si deve la pronta risposta all'appello del Santo Padre Pio XII con l'organizzazione dell'assistenza ai ragazzi della strada, ai poveri scioccia.

Interprete del cuore del Rettor Maggiore, egli mobilità Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice alla ricerca, alla cura, alla redenzione delle giovani vittime della guerra, della sventura, dell'abbandono e di disoneste speculazioni.

Alla sua parola, al suo esempio, secondo le sue direttive, confratelli e suore si prodigarono con ammirabile abnegazione fino alla creazione di appositi istituti, che oggi ne curano l'educazione e l'abilitazione alla vita.

La sua morte ha quindi un'eco particolare nel cuore di tanti figliuoli che devono a lui la gioia di una nuova famiglia.

Gli imponenti funerali, celebrati nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 2 maggio, assunsero ad un solenne tributo di compianto e di venerazione, per



TORINO - La salma del rev.mo sig. Don Berruti, preceduta dai Rettor Maggiore e da S. E. Mons. Rada, attraversa i cortili dell'Oratorio verso la Basilica di Maria Ausiliatrice per le esequie

le cospicue rappresentanze della Famiglia Salesiana d'ogni continente.

Scomparsa dagli occhi, la cara figura vive nel cuore di tutti, luminosa di fede, di pietà e di zelo, soffusa di candore e di bontà.

DALLE NOSTRE MISSIONI

L'Opera Salesiana in Cina, nel Giappone e nel Siam.

Il rev.mo Don Modesto Bellido, del Capitolo Superiore, ha compiuto nella seconda metà dell'anno decoro la visita a quasi tutte le nostre case della Cina, del Giappone e del Siam, tolte quelle di Pechino, Shanghai, Suchow e la residenza missionaria di Lin Shien, già nella morsa delle operazioni belliche. Tornato per la festa di Don Bosco, ci ha portato dati consolanti, quasi ovunque, dell'attività dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nonché della affettuosa collaborazione dei nostri Cooperatori e delle nostre Cooperatrici.

CINA

In Cina la nostra Ispettorìa conta 28 Case, con 121 sacerdoti, 22 studenti di teologia, 8 chierici nel tirocinio pratico, 32 studenti di filosofia, 52 coadiutori ed 8 novizi.

La casa di formazione di HONGKONG-SHANGHAI, dotata di un'area di 23.000 mq. ospita in distinte sezioni: lo studentato filosofico, il noviziato, il corso elementare con 80 interni e circa 400 esterni, l'Oratorio festivo frequentato da una media di 200 ragazzi. I locali son purtroppo insufficienti. Si attende la Provvidenza per ampliarli.

Ad HONGKONG-ABERDEEN le nostre Scuole professionali hanno 250 alunni interni, per la metà cristiani, distribuiti nei laboratori di falegnameria, meccanica, elettromeccanica, sartoria, calzoleria. Tra i pagani funziona la Compagnia Domenico Savio che infervora alla buona educazione e favorisce le conversioni. L'anno scorso una sessantina ottennero dai parenti il permesso di ricevere il Battesimo.

Annessa alle scuole professionali vi è pure una sezione di 120 studenti. Ora si è fatto posto anche ai nostri studenti di teologia del secondo e terzo corso.

L'Istituto San Luigi di HONGKONG-WEST POINT ha la scuola di tipografia con 70 allievi interni quasi tutti cristiani; scuole elementari, ginnasio, liceo e scuole inglesi con più di 800 allievi. Annessa è la parrocchia che funziona con tutte le sezioni parrocchiali.

A MACAO abbiamo quattro Istituti. L'Orfanotrofio Immacolata ed il Collegio Don Bosco hanno complessivamente 110 artigiani nei laboratori di tipografia, legatoria, falegnameria, elettromeccanica, sartoria e calzoleria; 140 stu-

denti cinesi e 90 portoghesi interni nelle classi elementari, più un'ottantina di esterni; 70 aspiranti dei tre ultimi corsi. Il governo portoghese sta erigendo ora un collegio solo per gli alunni portoghesi; e questo permetterà di sistemare più agevolmente le altre sezioni.

L'Istituto S. Luigi a MACAO-YUEH WAH ha le ultime classi delle elementari, ginnasio e liceo, più le scuole inglesi con un complesso di 700 alunni. Il Direttore segue pure altre scuole elementari che funzionano ad un chilometro di distanza per cura di maestre cattoliche in attesa di poter affidare l'opera alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Durante la guerra è sorta una colonia agricola a MACAO-COLOANE, che per ora conta una trentina di orfanelli nei corsi di agraria.

A KUNMING abbiamo 350 alunni nelle scuole elementari e 300 nel ginnasio-liceo; più 80 artigiani nei laboratori di falegnameria, sartoria, tipografia e calzoleria. Dei 250 interni, quasi la metà sono cristiani. Avrebbero bisogno di locali e macchinari più moderni. Fiorente anche qui l'associazione Domenico Savio tra i pagani.

Il centro della Missione è KUKONG, nella diocesi di Shiuchow, con la residenza vescovile, la chiesa ed il collegio. Gli alunni son più di 800 tra le elementari ed il ginnasio. Gli interni però non possono superare il centinaio. Si spera di poter presto inaugurare i nuovi edifici, già costruiti in altra zona per i corsi femminili da affidare alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ad HO-SAI, nella città di Shiuchow, abbiamo la parrocchia ed un collegio per 80 orfani, più le scuole elementari che contano un duecento allievi.

Lavoro enorme per pochi Salesiani e le poche Figlie di Maria Ausiliatrice anche nelle seguenti residenze: a LOK CHONG, dove, oltre alla parrocchia ed alle scuole elementari con 140 allievi, c'è il dispensario per i malati; a NAM YUNG, pure con parrocchia in città ed altre tre residenze fuori con piccole scuole, e dispensario; a LIN SHEN con parrocchia, magnifica chiesa, due residenze vicine e scuole fiorenti di 600 allievi.

GIAPPONE

L'Ispettorìa salesiana del Giappone ha 16 case, con 48 sacerdoti, 11 studenti di teologia, 5 chierici nel tirocinio, 11 studenti di filosofia, 19 coadiutori, 5 novizi.

La casa di formazione è per ora l'Istituto Sacro Cuore a Tokyo, dove si pigliano studenti di

teologia, studenti di filosofia e novizi. Appena sarà possibile le varie sezioni si sistemeranno in sede più adeguata.

Nella stessa città di Tokyo vi sono poi: la Scuola Professionale Don Bosco e i due Oratori di Mikawajima e di Meguro.

La Scuola Professionale Don Bosco consta di tre padiglioni di m. 60 x 14 a due piani. Sono già ben attrezzati i laboratori di falegnameria, elettromeccanica e tipografia. In costruzione, quello di meccanica ed il teatro capace di mille duecento posti. Frequentano il ginnasio-liceo industriale 450 allievi, di cui 30 interni, e 15 aspiranti. Gli interni sono quasi tutti cristiani. Fiorente è pure l'Oratorio annesso, con oltre 200 ragazzi. Da poco ci è stata affidata la parrocchia, molto promettente.

Conta 180 alunni interni, tutti cristiani o catecumeni. L'opera è assai stimata tanto dai Giapponesi come dagli Americani. Poco lontano le suore della Congregazione giapponese «Caritas» hanno cura degli orfani più piccoli, mentre prestano a tutto l'orfanotrofio i servizi di cucina e di lavanderia con molta abnegazione.

L'Istituto di MIYAZAKI è stimato il migliore della provincia. Ha il ginnasio ed il primo corso di liceo, cui seguiranno gli altri due; 480 alunni esterni e 30 interni, questi ultimi già cristiani; più una ventina di aspiranti. I seminaristi sono passati al seminario di Fukuoka. Il locale, tutto distrutto dalla guerra, è stato sostituito con nuove costruzioni.

A trecento metri dall'istituto, c'è la casa-madre della Congregazione delle suore «Caritas» che

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».
(Luogo e data). (Firma per esteso).

L'Opera di TOKYO-MIKAWAJIMA, che porta il titolo di Oratorio S. Giovanni Evangelista, è formata: dalla parrocchia con tutte le organizzazioni parrocchiali; dall'asilo per 200 tra bambini e bambine, queste ultime affidate a maestre cattoliche; dall'orfanotrofio, con 40 bambini, finora affidato a maestre cattoliche ed ora assunto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice; dal dispensario affidato alle suore; dall'oratorio e dal catecumenato.

L'Opera di TOKYO-MEGURO, che porta il titolo di Oratorio S. Luigi Gonzaga, già dotata di un bel teatro per 1200 persone, è imperniata nell'Oratorio festivo frequentato dalla media di un migliaio di ragazzi. Ha annesso l'asilo affidato a maestre cattoliche. In attesa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, zelanti Donne cattoliche curano l'Oratorio femminile. I due sacerdoti salesiani addetti sono aiutati da 5 aspiranti universitari. Un'altra ventina di studenti universitari catecumeni si presta per le lezioni festive di catechismo.

Nelle vicinanze di Tokyo è l'Orfanotrofio Don Bosco di KOKUBUNJI, con scuole elementari e due corsi di ginnasio professionale, laboratori di falegnameria, sartoria, calzoleria e scuola agri-

svolge un'opera di ammirabile assistenza ai bambini orfani ed ai vecchi dell'ospizio.

A dieci minuti di treno da Nakatsu, nella provincia di Oita, abbiamo l'Orfanotrofio di OSADA KOEN, con scuole elementari ed inizio del ginnasio professionale, laboratori di falegnameria, sartoria, calzoleria, e scuola agricola. Gli alunni interni sono 160, tutti orfani od abbandonati. A duecento metri c'è la sezione dei piccoli, curati da maestre cattoliche, in attesa delle suore.

La *Missione* ha sette case.

A NAKATSU, chiesa e locali annessi son tutti di recente costruzione. Vi fiorisce la vita parrocchiale con tutte le organizzazioni e l'oratorio festivo. Un aspirante cura la libreria nel centro della città.

A BEPPU, oltre alla parrocchia, i nostri hanno il servizio religioso di quattro capellanie e l'assistenza a parecchi ospedali. L'oratorio festivo ha una media di 200 ragazzi. È in costruzione la nuova magnifica chiesa, che sorgerà sopra al teatro ed alle sale di ricreazione.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno due case in città: l'Orfanotrofio con l'Opera della S. Infanzia e l'assistenza ai poveri ed agli ammalati;

la casa di formazione per aspirantato, postulato e noviziato.

Ad OITA la guerra ha distrutto tutto. Ma tutto è risorto in proporzioni più adeguate: parrocchia, oratorio, asilo infantile. Si spera di svilupparle in modo più adeguato ai bisogni della città di 150.000 abitanti.

A NOBOKA, oltre alla parrocchia, ci sono altre due piccole residenze. Attendono all'asilo tre maestre cattoliche. A parte funzionano le scuole.

A MIYAKONOJO, in locali piuttosto miseri, si può appena curare la parrocchia e l'oratorio. Il missionario ha pure la cura spirituale nei due ospedali.

Bella la chiesa parrocchiale di TARANABE; ma non c'è cortile per l'oratorio.

Il centro della Missione, MIYAZAKI, ha una chiesa capace ed un discreto cortile per l'oratorio festivo che è frequentato da una media di cento ragazzi. Ben curata la libreria, che ha un movimento provvidenziale.

Il lamento è uno solo: bisogno di personale. C'è lavoro per un numero assai maggiore dell'attuale.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno un Orfanotrofio con scuola elementare inferiore anche a MANTETSU; una Scuola media femminile con oratorio festivo e catechismi, lezioni private e catechismi a SHIZUOKA SHI; ed un Orfanotrofio con asilo infantile, scuola elementare, doposcuola, oratorio ed aspirantato a TOKYO-SHI.

SIAM

In Siam l'Ispettorato salesiano ha 17 case con 41 sacerdoti, 1 chierico nel tirocinio, 11 studenti di filosofia, 14 coadiutori.

La casa di formazione è a HUA BIN, nella parte più bella e più sana del Siam. Frequentano il ginnasio 180 alunni esterni, tutti pagani, e 30 interni cristiani, tra cui 20 aspiranti. A cento metri sorge la scuola col corso ginnasiale.

Nel centro di BANGKOK SALA DENG c'è la casa della stampa che svolge un benefico e molto apprezzato apostolato educativo. I salesiani prestano il servizio religioso anche alla casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice che si prodigano nell'ammirabile opera dell'assistenza ai bambini ed adolescenti ciechi.

In altra zona, a BANGKOK RUANCHAI, fiorisce l'Orfanotrofio in due padiglioni di legno di metri 80 x 14 ad un sol piano e discreto terreno coltivabile. Ospita un'ottantina di orfani o abbandonati, quasi tutti cristiani, e li forma alla vita con le scuole professionali nei laboratori di falegnameria, sartoria, tipografia, ed ora anche di meccanica. Terreno di risaia, esige immenso lavoro per la sistemazione dei cortili. I nostri hanno dovuto costruire anche un ponte per

l'accesso e si trovano di fronte a grandi difficoltà finanziarie. Contano sulla Provvidenza e la carità dei buoni. L'opera è troppo importante.

L'opera più sviluppata è quella di BANPONG, nonostante la miseria dei locali. Il collegio ha 580 allievi di cui 160 interni distribuiti nelle scuole elementari, ginnasio e liceo. Un centinaio frequentano il corso di religione prima delle altre lezioni.

A fianco della chiesa c'è la Missione per l'assistenza religiosa della popolazione cristiana.

Il Vicariato Apostolico ha il suo centro missionario a BANG NOK KHUEK con una parrocchia di 3000 cristiani e scuole elementari e ginnasiali, che sono tra le migliori del Siam. I 480 alunni esterni son quasi tutti cristiani; gli 80 interni, tutti cristiani. Separata solo dal cortile è la residenza del Vicario Apostolico. Poco lontano è il Collegio femminile con 400 allieve, diretto dalle suore della Congregazione indigena cui le Figlie di Maria Ausiliatrice danno la formazione.

A sei chilometri da Banpong c'è la residenza di DONKRABANG con una parrocchia di 350 cristiani, scuole elementari con 200 allievi quasi tutti cristiani, ed una trentina di orfanelli che, oltre alla scuola, vengono addestrati ai lavori agricoli.

Un bell'avvenire si prospetta ad HAAD YAI, città di 20.000 abitanti, dove per ora c'è solo la parrocchia con la cura dei cristiani isolati sparsi qua e là. In maggio si apriranno le scuole elementari e più tardi si spera di dar vita a corsi superiori molto desiderati dalla popolazione quasi tutta cinese.

La residenza di KHUOK MOTTANOI ha una parrocchia con 400 cristiani. Frequentano le scuole 250 allievi. Si stanno costruendo locali più adatti.

In misere condizioni è la residenza di MELLONG con scuole ridotte ed una modestissima cappella.

THAMUANG ha una parrocchia con 450 cristiani; 200 alunni nelle scuole.

THAVÀ ha una parrocchia con 500 cristiani e scuole elementari con 170 allievi. Ma il missionario deve pure visitare le cristianità disperse a notevoli distanze.

La parrocchia di WATPHLENG fa concorrenza al centro del Vicariato, con circa 3000 cristiani; 200 allievi nelle scuole.

Il Seminario del Vicariato, che sorge in BANG NOK KHUEK, conta una trentina di allievi che, pur frequentando le pubbliche scuole per i titoli locali di studio, si formano con molto fervore secondo la loro vocazione e godono larga stima fra i loro compagni.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno a BANPONG un educandato con scuole elementari e medie, scuola di lavoro, catecumenato ed oratorio festivo.

Di nuovo in marcia.

(Continuazione e fine).

Realizzata la escursione al Sangay e fatta una buona riserva di viveri, continuai il viaggio per Huamboya. Ebbi la fortuna di trovare una guida e cinque facchini. Pernottammo in un luogo chiamato « El Placer » (il Piacere); clima fresco, abbondanza di acque termali a 46 gradi, acque minerali e una serie di cascate. Il fiume Palora irriga la bella vallata in parte coltivata. Vi abitano tre famiglie.

Il 4 aprile, celebrata la Santa Messa, sotto una pioggia dirotta ci addentrammo nella foresta misteriosa, costeggiando per 40 km. la destra del fiume. Inzuppati d'acqua ed infangati da capo a piedi, verso sera ci rifugiammo in una casuccia di indietti. Fu l'unico riposo in una giornata di viaggio.

L'indomani celebrai la S. Messa — la prima in questi luoghi — e con un altro giorno di viaggio arrivammo alle sponde del fiume S. Anna, ove ci stendemmo sotto poche foglie di palma per passare la notte.

Il giorno seguente arrivammo al principale affluente del Palora: il Sangay. Su di una teleferica tutta speciale e improvvisata, che in quei posti chiamano *Tarabita*, raggiungemmo le sponde opposte, dopo ore di ansiosa trepidazione. Ci parve un miracolo trovare una cappannuccia per passare la notte. Ma l'intensa umidità non ci permise di accendere neppure un fiammifero. Ci accontentammo di una cena fredda. L'indomani non potei celebrare. Ripreso il viaggio, ecco un altro fiume in vista che bisogna attraversare con gran pericolo di essere travolti.

Sulla sponda opposta trovammo finalmente una casa abitata: bimbi, uomini e donne che vedevano il missionario per la prima volta. Ben presto fummo amici.

La fauna, non abbondante, ma interessante; grossi scimmioni ci osservavano e ci seguivano a poca distanza, saltando di ramo in ramo e accompagnandoci con il loro sgradito stridore. I Kivari, vedendoci assetati, ci offesero la ciccia e misero in pentola una gallina.

Era la festa dell'Addolorata. Assisteremo alla Messa più per curiosità che per divozione, non avendo istruzione religiosa. Nel pomeriggio dello stesso giorno, dopo aver visitato alcune kivarie, sorprendemmo gli abitanti del Chiguaza.

L'arrivo del missionario mise tutti in festa. Non vedevano più sacerdote da un anno. Che gioia per loro il poter assistere alla Messa! Ricevetti la visita delle autorità governative e scolastiche, e due gruppi di kivari delle nostre missioni di Sevilla Don Bosco (Macas) e della Assunzione

(Sucua), che erano là di passaggio. Potei constatare personalmente il lavoro dei nostri missionari tra i figli della foresta. Vollerò pernottare al Chiguaza per confessarsi e poi fare la loro Santa Comunione. Alla vigilia della domenica delle Palme mi rimisi in marcia verso la missione di Sevilla Don Bosco, e, all'imbrunire, arrivai di sorpresa tra confratelli e cristiani. Sevilla Don Bosco fu fondata da uno dei nostri più arditi missionari, Don Angelo Ruby, affogato nei pressi del fiume Amazonas.

I kivetetti interni rallegrarono la festa delle Palme con la loro banda e con un trattenimento improvvisato e ben riuscito.

Son 110, tra kivetetti e kivette. Come tutte le missioni del Vicariato, oltre la fabbrica di tegole e mattoni, scuole elementari e piccoli laboratori, ha una attrezzata scuoletta agricola. Il dispensario medico è affidato alle nostre suore.

Intorno alla missione sorge un nucleo di 52 case per le famiglie kivare cristiane e civilizzate. Per lo più hanno un bel giardino all'entrata. Alcune famiglie hanno il grammofofono e la macchina da cucire.

Le donne ricamano con molta eleganza. Uomini poi e donne vestono elegantemente e si danno perfino un po' di lusso.

Prodigioso è il cambiamento operato tra coloro che erano creduti selvaggi temibili e invincibili: i cosiddetti mietitori di teste umane e confezionatori di Tzantze.

La Missione è ora una piccola repubblica democratica. Gran parte dei padri di famiglia partecipano alle riunioni domenicali presiedute dal missionario in cui si tratta dei progressi materiali del villaggio, dei mezzi da attuare per opere di beneficio collettivo.

I centri missionari, come Sevilla Don Bosco, sono nove con un totale di sette internati per kivette e otto per kivetetti.

Vi son poi 32 residenze con sede non fissa, 35 scuole elementari, una complementare, tre serali, due asili infantili, cinque scuole di cucito e ricamo, un grande ospedale e nove dispensari medici.

Quaranta giorni di pioggia consecutivi mi obbligarono a protrarre la mia sosta a Sevilla Don Bosco. Il fiume Upano, largo circa mille metri, entrato in una piena straordinaria, non mi permise di passare alla vicina Macas. Per non perdere tempo avanzai fino al fiume Juquipa ed attaccai le falde della cordigliera del Cutucú.

I Kivari cristiani sono edificanti: il cristianesimo ben vissuto li trasforma; vanno sensibilmente migliorando vita e costumi. Durante la Settimana Santa vennero loro predicati gli esercizi spirituali e la cappella era troppo piccola per contenerli tutti. Che spettacolo commovente fu la comunione pasquale e generale del giovedì santo! La dome-

nica di Pasqua, il fiume decrebbe, ma dovetti aspettare ancora vari giorni per attraversarlo. Finalmente potei raggiungere anche la fiorente missione di Macas.

Macas è un ridente paesello situato sulle sponde del fiume Upano che le serviva di protezione, quando, nei secoli passati, i terribili cacciatori di teste vi piombavano all'improvviso e la mettevano a sangue e fuoco.

Oggi tutto è calma. Ma i buoni *Macaleos* non dimenticheranno mai la protezione loro largita dalla Santissima Vergine in due di quelle fulminee

l'uberrimo suolo ed il clima incantevole favorito dai suoi 1100 m. sul livello del mare. Il panorama del paesaggio con i suoi giardini sempre verdi è qualche cosa di incantevole pel suo verde e per la sua favolosa fertilità.

Torreggia in fondo il colossale Sangay. Il 5 agosto del 1948 si è inaugurato in Macas il primo campo di aviazione del nostro territorio ecclesiastico. Attualmente dalla capitale della Repubblica si vola a Macas in un'ora e dieci minuti. Occorrevano dieci giorni di faticosa e costosa marcia quando tutto questo tragitto si compiva a cavallo.

Da Macas, contrattati tre caricatori, mi trasportai alla nostra stazione di General Proaño, dove visitai la scuola della missione.

Sull'imbrunire mi accampai sulla spiaggia del fiume Abanico (ventaglio) per proseguire il viaggio l'indomani, all'ombra di una densa nube di cenere che il vulcano Sangay benevolmente diffondeva fino a rispecchiarsi nelle acque del fiume omonimo, affluente dell'Upano.

La domenica in Albis, celebrata la Messa e ripresa la marcia, raggiunsi Chanalà, accolto da tutto il paese sotto archi trionfali, fra applausi e voci di giubilo, inneggianti al missionario salesiano.

Da un anno e mezzo non avevano ascoltato Messa né ricevuti i santi Sacramenti per mancanza di sacerdoti. Sarebbe stato necessario fermarsi almeno una settimana per soddisfare a tutti i bisogni spirituali della popolazione.

Mi misi subito a disposizione e confessai tutta la notte. Il giorno seguente, esaminai i ragazzi che la maestra aveva preparato per la Prima Comunione, li confessai ed ebbi la gioia di distribuire il Pane Eucaristico a loro ed ai loro genitori. Mi allontanai con pena da quella brava gente che aveva tanto bisogno di una residenza missionaria stabile.

Di sorpresa in sorpresa.

Da Chanalà proseguii per Chillan ultima borgata prima della Cordigliera, e trovai tutti gli abitanti raccolti sul piazzale della chiesa. Una vedetta aveva segnalato il mio arrivo, un'ora prima suonando la campana. Entrai subito in chiesa a pregare davanti alla statua dell'Ausiliatrice. Poi dovetti accondiscendere alle loro insistenze e sostare sulla piazza a ricevere i loro omaggi. Cominciarono gli alunni della scuola col canto dell'inno nazionale ed il ritornello: «Padre, fermati fra noi». Poi furono le Figlie di Maria, poi le madri di famiglia: «Padre, rimani con noi: son quasi due anni che non abbiamo la gioia di ascoltare la S. Messa; molti dei nostri bimbi non han fatto la prima Comunione; le giovani spose vogliono sposarsi religiosamente...».

Con le lagrime agli occhi promisi di fermarmi



EQUATORE - D. Formaggio fra gli Indi Colorados

incursioni quando ella stessa intervenne e mise in fuga gli invasori.

Il turista che si avventurasse per quelle terre rimarrebbe sorpreso a veder lo sfarzo e la solennità con cui gli abitanti di Macas festeggiano il cinque di agosto (la cosiddetta festa giurata) e il 18 febbraio. Ma essi ne hanno ben ragione.

Oggi il nostro D. Simonetti sta per terminare la grandiosa chiesa incominciata da D. Vigna sopra le ceneri dell'antica: è dedicata all'Immacolata.

Caratteristiche di questa perla del nostro Vicariato son la divozione molto tenera alla gran Madre di Dio, il carattere soave dei suoi abitanti,

fino al domani, mettendomi subito a disposizione per le confessioni, anche per dar agio di compiere il precetto pasquale.

«Padre — interruppe una donna — da tre mesi tengo il letto gravemente ammalata: sto per morire; mi sono alzata solo per approfittare della tua presenza». Finii per trattenermi fino alla domenica seguente.

I maestri mi avevano preparato una modesta stanza nell'edificio della scuola. Quanto al vitto, durante la permanenza e per il resto del viaggio, concorsero tutte le famiglie.

Da Chillan proseguii per Guamote viaggiando sulla groppa del miglior veicolo di quelle contrade: il mulo. Dopo otto ore di irta salita, per altipiani deserti e sterili, all'altezza di 4000 m. fra la nebbia gelida e umida, sotto la pioggia torrenziale e la sferza continua del nevischio portato da un vento impetuoso, potei felicemente varcare la brulla Cordigliera e costeggiare la famosa Laguna Nera che dà origine all'immenso fiume Upano. Un po' più in basso si estende placido e azzurrino il lago, come un gioiello incastonato tra il verde degli alberi e dei prati.

A notte inoltrata arrivai al paesello di Atiglio, abitato da Indi, discendenti degli antichi Incas. Accoglienza ottima! I miei cari amici di viaggio, intirizziti dal freddo, entrarono nella prima casuccia che incontrammo per riscaldarsi un pochino.

Io ero atteso da un buon gruppo di Indi che volevano la Santa Messa in suffragio dei loro defunti, per il giorno seguente. Combinata ogni cosa, mi ritirai in una capanna per cambiarmi, presi una tazza di acqua bollente con acquavite, e, involto in una coperta di lana, mi coricai sopra un mucchio di paglia, pregando il Signore a darmi la sua benedizione.

Fuori scrosciava furiosa la pioggia. In lontananza rimbombava il tuono, accompagnato da vividi bagliori di lampi.

All'una di notte, ecco un confuso vociare: uno strano convoglio di fiaccole avanzava nell'oscurità. Io li seguiva da una fessura della parete...

Quando furono vicini, udii queste parole: «Sì! deve essere qui... Io l'ho visto entrare in questa casa... e con lui ci devono essere anche gli altri compagni di viaggio».

Picchiarono alla porta.

— Chi è?

— Padre, es Usted? (È lei, Padre?)

— Sì, sono io; cosa volete?

— Vogliamo confessarci.

— A quest'ora?

— Sì, Padre. Domani non ci sarà più tempo, giacché lei continuerà il suo viaggio. Sà, sono ormai vari anni che aspettiamo ansiosi la venuta di un sacerdote.

— Entrate pure. Però qui non posso confessare



E
Q
U
A
T
O
R
E



Dall'alto: Costumi degli abitanti di Ottavalo. — Una donna Otavolegna. — Il missionario D. Formaggio fra un gruppo di Kivari.

che uomini... per le donne ci vuole il confessionale, capite?

— Padre, siamo venuti di lontano con l'unico scopo di confessarci e ricevere la santa benedizione.

Improvvisai un rustico confessionale con la mia coperta.

All'alba tutti erano soddisfatti.

Molti assistettero alla Santa Messa celebrata nella povera cappellina del paese, messo a festa. Numerose anche le comunioni dei fedeli devoti.

Tre giorni dopo raggiunsi di nuovo il nostro collegio di Riobamba.

La visita alle missioni incominciata un anno fa, sotto gli auspici materni di Maria Ausiliatrice, mi aveva fatto percorrere la bellezza di 7600 km.: 4000 in aeroplano, 2000 in treno e camion, 800 a cavallo e 800 a piedi.

SAC. ISIDORO FORMAGGIO,
Missionario salesiano,

AMAZZONI - RIO NEGRO

La messe è molta, ma gli operai son pochi.

Rev.mo e amatissimo Sig. Don Ricaldone,

son certo di fare cosa gradita a lei e ai nostri buoni Cooperatori, mandandole alcune notizie della nostra Missione.

Da alcun tempo a questa parte notiamo tra i nostri indi un crescente movimento di accostamento e il desiderio in molti di essere istruiti, battezzati e ammessi ai santi Sacramenti. È certamente frutto delle preghiere di tante e tante anime buone. Qui, non è il pastore che va in cerca delle pecorelle; ma sono le pecorelle che vengono in cerca del pastore. Dopo la guerra il personale missionario non è ancora aumentato; anzi è diminuito, perché una parte è stato trasferito alla missione di Pari Cachocira, sul rio Tiquié, la più lontana e sperduta nella selva, a 500 km. dalle altre residenze. Non essendo più possibile far escursioni apostoliche con calma, come si faceva anni addietro, durante le rapide visite ai villaggi sulle sponde del grande fiume, gli indi, desiderosi di farsi cristiani, affluiscono alla missione, disposti a passare varie settimane. Lavorano e vivono con noi, ed hanno tre istruzioni religiose ogni giorno. È un grande sacrificio che devono fare, oltre il viaggio in fragili canoe, sotto i cocenti raggi del sole tropicale e i frequenti acquazzoni, perché devono abbandonare le loro capanne, piantagioni e peschiere. Ma non vogliono ritornare senza essere battezzati. Si nota questa buona volontà specialmente tra i vecchi, i quali, per molti anni, si mostrarono indifferenti; amici sempre della missione, per la facilità di ottenere aiuti materiali, ma niente più. Naturalmente i nostri ex-allievi influiscono molto su di loro. Alcuni fanno anche da catechisti, e dove si è potuto costruire una cappella, pur solo di foglie, si radunano sovente per le orazioni del

buon cristiano. Un caucero colombiano che arrivò, una domenica mattina, ad un nostro villaggio, rimase molto meravigliato nel veder un centinaio di indi, riuniti nella loro modesta cappella di foglie, recitare le orazioni, il santo Rosario e cantare lodi alla Madonna, guidati da un ex-allievo. Spesso i gruppi di indi che vengono alla missione sono accompagnati da un ex-allievo o da un'ex-allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice che senz'altro dicono al missionario: «Questi uomini e queste donne vogliono essere battezzati; li ho già istruiti abbastanza, alcuni vogliono fare la loro prima Comunione e ricevere la benedizione nuziale». Il missionario li esamina, completa la loro istruzione e poi li rigenera alla Grazia. Ma quanti altri desiderano la luce della Fede e non la possono trovare, perché non abbiamo personale che possa dedicarsi alle escursioni apostoliche. Una povera india, madre di sette figli, tre già educati nella missione, ebbe la grande fortuna di essere battezzata, ricevere la prima Comunione e la benedizione nuziale, nella festa di Don Bosco. Prima di ritornare alla sua lontana capanna, due giorni di viaggio in canoa, mi si avvicinò e mi disse tutta commossa: «Sono proprio contenta, non ho mai provato in vita mia tanta allegria nel mio cuore; sono sempre malaticcia, posso morire presto, ma me ne vado contenta, perché Dio sta qui nel mio cuore...». I suoi occhi erano imperlati di lacrime. Queste espressioni volevano anche dire la sua riconoscenza al missionario che l'aveva rigenerata alla grazia, perché nella loro lingua selvaggia non hanno il verbo ringraziare.

Apprendo una strada di 80 km. per facilitare le comunicazioni colla missione del Tiquié, siamo entrati in comunicazione cogli indi Mach, che sono i più selvaggi di queste selve, pària e schiavi degli altri indi. Nel centro della selva ci sono molte maloche e parecchie centinaia di questi selvaggi. Ebbene, poco tempo fa, arrivò un gruppo di loro alla missione, e il capo, che parlava tucano, mi disse a bruciapelo: «Padre noi siamo venuti qui per invitarvi a venire là tra di noi, perché anche noi vogliamo essere cristiani e figli di Dio. Poco tempo fa, vicino alla nostra maloca abbiamo visto un padre, vestito di nero, con un libro in mano, Pregava; quando facemmo per avvicinarci e parlargli, scomparve... Vieni Padre!».

Con quanta pena, amatissimo Padre, ho dovuto dir loro che avessero pazienza e aspettassero ancora, perché neppure quest'anno ci è giunto rinforzo di personale; e noi, così pochi, appena appena possiamo attendere alla casa; ma lo assicurai che, appena arriverà qualche missionario, ci occuperemo anche della loro evangelizzazione. Feceero ritorno alla loro maloca tristi, perché era la prima volta che invitavano il missionario e questi... per forza maggiore, non poteva acconten-

tarli. C'è una grande difficoltà per l'istruzione di questi selvaggi: la lingua, completamente diversa dalla tucana, compresa e parlata dagli indì di tutte le altre tribù del Uaupès. Ho già raccolto un poco di materiale, e se Dio mi dà salute spero di fare qualche cosa di più. Ma 25 anni in questo clima tropicale e superumido pesano già troppo e le forze diminuiscono di giorno in giorno.

Ecco perché, amatissimo Padre, a nome di tutti i suoi figli che lavorano in questa lontana missione, faccio un accorato appello alla sua grande bontà, perché ci mandi presto qualche missionario disposto a qualunque sacrificio, per strappare tante e tante anime al demonio, che da secoli impera in questa terra. Don Bosco deve trionfare anche qui, come trionfò nelle sterminate *pampas* della Patagonia e nelle selve del Mato Grosso. Le preghiere dei nostri 280 internì, di ambo i sessi, appartenenti alle 8 tribù del Uaupès, strapperanno, ne siamo certi, la grande grazia di un rinforzo di personale al più presto possibile. Le 35 mila comunioni distribuite durante l'anno scorso nella sola missione di Iauareté non dovranno diminuire, ma aumentare in quest'anno Santo. Per la festa del santo Natale convennero alla missione oltre duemila indì: più di 700 fecero la santa Comunione, alcuni per la prima volta. Come è bello e consolante vedere tanti indì riuniti nella casa di Don Bosco e sotto lo sguardo materno dell'Assiliatrice, trascorrere più giorni in santa allegria, senza il minimo incidente. Anticamente quando si riunivano per i loro baccanali, quasi sempre terminavano con risse, feriti ed anche morti... Oh, come la nostra santa Religione li sa trasformare!

La messe è molta, biondeggia ed è pronta per la raccolta.

Amatissimo Padre, ci ricordi all'altare della nostra Madonna e presso l'urna di Don Bosco, e ci mandi una benedizione speciale, che ci salvi dallo scoraggiamento e ci animi ad affrontare, sempre fiduciosi in Dio, anche le più grandi difficoltà per la salvezza delle anime.

Suo aff.mo in G. C.

Jauareté, 8 febbraio 1950.

DON ANTONIO GIACONE
Missionario Salesiano.

ARGENTINA

Chos Malal (Neuquen).

Amatissimo Padre,

anche quest'anno godo di poterle inviare una brevissima relazione dell'attività missionaria svolta in queste lontane regioni.

Le situazioni si vanno modificando con somma rapidità. Uno dei fenomeni più preoccupanti è

la emigrazione continua ed intensa verso la pianura prossima e lontana. Le difficoltà di vita inerenti all'ambiente, gli ostacoli che si oppongono a qualsiasi miglioramento economico si sono talmente accentuati da provocare un movimento impressionante.

Le continue scoperte di giacimenti metallurgici, carboniferi, petroliferi, aprono speranze di miglior avvenire; ma non valgono a frenare l'esodo. Quel che più sconcerata è la emigrazione dell'elemento femminile. L'ambizione della moda, la vanità e la licenza da cui erasi finora preservata la regione, trascina la gioventù femminile alle seduzioni del vizio. È il male del tempo; ed è difficile arginarlo. Le associazioni femminili in queste vaste latitudini non resistono, senza la cura del missionario il quale, sì e no, può fare il giro delle stazioni una volta l'anno, e giunge solo nei luoghi più abitati. Cerchiamo di suscitare varie forme di apostolato; qualcosa resta, ma gli elementi d'opposizione sempre presenti generalmente prevalgono. Bisognerebbe affondare l'aratro e gettare il seme a maggior profondità; ma un solo sacerdote, in un territorio come il Lombardo-Veneto, che cosa può fare?

Ecco tuttavia i risultati di quest'anno di lavoro: Battesimi di grandi e piccoli, indigeni e non indigeni, 661; prime Comunioni, 304; Matrimoni, 124; Missioni regolari, di dieci giorni in media, 14. Dico missioni regolari, perché si presentano mille altre circostanze di viaggi per visite speciali, assistenza agli ammalati, cerimonie religiose e civili, ecc. Il percorso, compiuto a cavallo o con mezzi meccanici di circostanza, risponde a 3265 km. La grande difficoltà di maggiori successi è proprio costituita dalla scarsità dei mezzi di trasporto: o cavallo o mulo, problema vecchio e tema di sempre nuovi inutili commenti.

In quest'anno abbiamo inaugurato: la cappella di Santa Teresa del Bambino Gesù nella concessione di due tribù indigene, Mellado e Morales, a trecento km. da Chos Malal; e la cappella del Huecú, dove vive un'altra tribù a fianco del paesello che si va sviluppando, dedicata a San Pietro ed ai Santi Apostoli in omaggio al Papa, ed anche a lei. Abbiamo pure iniziato i lavori per la preparazione di altre due cappelle. Così cerchiamo di provvedere le stazioni missionarie di sede propria e di qualche comodità per il missionario. In questo, la missione di Chos Malal ha fatto un passo avanti, che ridonderà a maggior efficacia nel campo specifico della evangelizzazione.

Mi benedica e mi creda sempre aff.mo in G. C.

Chos Malal, 23 - XI - 1949.

DON MARCELLO GARDIN.

Fervore di apostolato.

Due nuove Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice ci offrono, dopo appena un anno d'infessato lavoro, magnifici risultati. Quella di **Resistencia**, la prima loro fondazione nel lontano Chaco Argentino, si potrebbe chiamare la Casa dell'Oratorio e del Catechismo. Oratorio quotidiano, frequentato subito da centinaia e centinaia di fanciulle, e sostenuto anche nei mesi più caldi, con una temperatura di 45° all'ombra, integrato con scuola di lavoro, di canto, di ginnastica, e, prima fra tutte, la giornaliera istruzione religiosa. Dopo poco più di un mese, registrava già una quindicina di Battesimi e un maggior numero di prime Comunioni. Altri candidi gruppi di piccole neofite e comunicande si aggiunsero nelle principali feste, celebrate con tutta la solennità possibile e onorate dalla presenza dell'Ecc.mo Vescovo Mons. de Carlo, che tanto si era adoperato per la desiderata fondazione, e delle autorità civili e militari del luogo. Le sole quattro Suore della Casa, donandosi con zelo attivissimo, riuscirono a dar vita a tutte le consuete iniziative d'apostolato, a portare il numero delle oratoriane a circa 900, a farvi fiorire le Associazioni Religiose, e a promuovere e a irradiarvi una fervida devozione a Maria Ausiliatrice.

Ora, vi hanno aggiunto l'Asilo Infantile, la Scuola e un incipiente Internato, mentre per diretto incarico di Mon-

signor Vescovo, stanno iniziando l'opera di vigilanza e assistenza morale e religiosa dei diversi laboratori nei sobborghi cittadini, con insegnamento del lavoro e istruzione catechistica per le giovani e le mamme.

L'altra Casa non riguarda una fondazione nuova in sé, ma da poco affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice: la cosiddetta *Escuela Practica* di **Mendoza** per fanciulle povere. Istituita da un'apposita Società di Beneficenza, quasi un secolo fa, e passata successivamente in varie mani, era venuta a trovarsi in condizioni molto precarie. Mons. Vescovo insistette perchè le Figlie di Maria Ausiliatrice ne assumessero la direzione. La Madre Generale, visitandola nel giugno scorso, ebbe il conforto di trovarla già assai ben avviata, e di sentire che S. E. Mons. Buteler ne considerava la mirabile trasformazione, come un vero trionfo del sistema educativo di S. Giovanni Bosco.

Tali consolanti risultati si rivelarono ancor più nella chiusura del primo anno scolastico, svoltesi alla presenza delle autorità e dei membri del relativo Comitato Benefico, i quali ne espressero la loro viva ammirazione.

Una bella Mostra di lavori femminili fu coronata dalla solenne intronizzazione di Maria Ausiliatrice in ogni aula della Scuola.

Ora si è aggiunto un Esternato, e una Scuola serale Governativa di Economia Domestica, dove con l'insegnamento catechistico alle alunne e alle maestre, viene dischiuso un altro proficuo campo di bene.

NELLA VOSTRA CARITÀ NON DIMENTICATE
LE OPERE E LE MISSIONI DI
S. GIOVANNI BOSCO



ROMA - Il nostro fiorente Oratorio del Testaccio a Santa Maria Maggiore durante le visite giubilari.



Culto e Grazie di Maria Ausiliatrice

Gli organizzatori dei pellegrinaggi sono vivamente pregati di scrivere per tempo e prendere gli opportuni accordi col Rettor del Santuario di Maria Ausiliatrice - via Cottolongo, 32 - Torino (709)

VIGONOVO UDINESE — Festa di San Giovanni Bosco.

La buona popolazione di Vigonovo Udinese, unita alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali da 42 anni lavorano qui a bene della gioventù, ha voluto compiere un voto di guerra dando prova di riconoscenza e di attaccamento a San Giovanni Bosco e alle Sue Opere, erigendo nel cortile dell'Asilo un monumento degno del grande Santo.

La statua fu acquistata con offerte di tutta la popolazione; il lavoro del basamento fu eseguito gratuitamente dai bravi giovani: Bressan Dino, Della Gaspera Giuseppe, Della Gaspera Ruggero, Poles Emilio e Silvio, Del Tedesco Paolino e Della Schiava Renzo.

Il giorno 12 febbraio ebbe luogo la solenne inaugurazione: fu un vero trionfo! Preceduta da un triduo predicato dal Rev. Salesiano Prof. D. Francesco Tassello, ebbe epilogo domenica mattina con la S. Messa e Comunione generale nella Cappella dell'Asilo. Alla S. Messa cantata il Rev. Prof. D. Luigi Pasa tenne il panegirico del Santo, facendo risaltare l'ardore per le anime, di cui era infiammato. Nel pomeriggio si trasportò processionalmente la statua di S. G. Bosco dalla Parrocchia, dove era stata esposta fin dal mattino, all'Asilo per collocarla sul basamento. Arrivato il corteo, questo sostò nel cortile dell'Asilo e, tagliato il nastro dal Sindaco Sig. Basilio Nadin, la statua del Santo venne posta sul piedestallo di granito.

Segui la cerimonia rituale fatta dal Rev. mo Don Pasa, che rivolse la sua parola a tutta la popolazione presente e chiuse dicendo che Don Bosco veniva posto a guardia spirituale di tutta l'Infanzia e Gioventù Vigonovese.

Impartì infine la benedizione col SS. Sacramento, a chiusura della bella cerimonia.

Il culto di Maria Ausiliatrice in Cina.

Riceviamo e pubblichiamo:

«Proprio per la festa di Don Bosco, il Vicario Generale dell'Archidiocesi di Pechino, Mons. Ly, portando ai nostri orfanelli una bella offerta in denaro e due palloni nuovi, diede ai nostri confratelli la notizia che tutti i Parroci della città avevano deciso di chiedere alla Santa Sede, per mezzo del Delegato Apostolico, l'indulto di poter celebrare ogni 24 del mese la Messa votiva di Maria Ausiliatrice *pro re gravi* in tutta l'Archidiocesi con *Gloria e Credo*, come quella del Sacro Cuore per il 1° venerdì del mese. Da un anno Maria Ausiliatrice è stata proclamata Patrona della città. La confidenza del clero e del popolo cristiano nel suo patrocinio aumenta di giorno in giorno».

Grazie attribuite all'intercessione di
MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Appena scesa dal treno...

Da tanti anni lottavo inutilmente aspirando ad un posto che sempre mi veniva negato, e benché io ne avessi diritto, mi venivano sempre preferiti altri.

L'anno scorso, in particolare, fui fatta segno ad una palese ingiustizia che mi procurò dei dispiaceri gravi. Essendo abbattuta e sfiduciata, pregavo; ma nessuna speranza mi arrideva più.

Una pia signorina, venendo a conoscenza delle mie pene e della mia necessità, mi consigliò di rivolgermi fiduciosa all'Ausiliatrice, indicandomi la Novena consigliata da Don Bosco Santo. Poiché, proprio in quei giorni rinnovavo i documenti necessari, incominciai con fede la novena; ma purtroppo, gli ostacoli aumentavano di giorno in giorno. Quando ormai disperavo di ottenere la grazia, per caso fortuito mi trovai a dovermi

recare a Torino. Colà mio primo pensiero fu di recarmi al Santuario dell'Ausiliatrice e di inginocchiarmi alla tomba del mio Santo intercessore. Con fervore pregai la Madre Celeste rammaricandomi di essere l'unica a non ricevere grazia alcuna. L'indomani mattina mi ripromettevo di ritornare al santuario e, prima di alzarmi da letto, verso l'alba, feci un sogno. Vidi la Madonna su uno sgabello e ai suoi piedi Don Bosco, il quale, rivoltosi a me, mi indicò la Celeste Patrona. Mi svegliai di soprassalto, è vero, ma lì per lì non detti alcun peso alla cosa, supponendo che il vivo desiderio di prostrarmi ai piedi dell'Ausiliatrice mi avesse procurato quel sogno. Invece ben altro era il significato che poi ne dedussi, perchè ritornando nel mio paese, appena scesi dal treno mi venne incontro una persona inviata dalla stessa signora che mi aveva consigliato la novena, e mi comunicò che avevo conseguito quanto desideravo da anni. Incredula quasi, corsi a casa, dove trovai una comunicazione scritta del posto ottenuto. Quello che mi stupì maggiormente fu che la lettera era stata stesa nel giorno in cui avevo fatto il sogno, e proprio dal mio nemico più accanito e temuto, il quale ora, completamente cambiato, si reputava lieto di darmi la notizia. Ogni commento è inutile. Così non solamente ottenevo la grazia tanto desiderata ma svaniva dal mio orizzonte ogni timore per l'avvenire. Il mio grazie sincero alla Vergine Ausiliatrice, e a San Giovanni Bosco la mia riconoscenza eterna.

Reggio Calabria.

VINCENZA B.

Non vi furono morti nè feriti gravi.

Un gruppo di alunni della Scuola superiore di agronomia compiva quest'anno una visita di studio a vari centri agronomici della nazione e delle vicine repubbliche dell'Uruguay e dell'Argentina.

Capo spedizione era il prof. dott. Endes de Souza Leao Pinto, ex allievo di questo nostro Collegio.

Un grave accidente, però, li aspettava proprio quando, in cammino per l'Uruguay, si trovavano nella città brasiliana della frontiera, chiamata Bagé.

Le due jeep che li trasportavano, per l'imabilità di uno dei motoristi, cozzavano l'una contro l'altra, scivolando una in un abisso e l'altra andando a sbattere contro gli alberi laterali.

L'escursione fu interrotta, ma senza morti, e le ferite riportate furono leggere.

Il giorno 28 del corrente mese, ebbe il Direttore del Collegio la soddisfazione di vedere tra i fedeli che accompagnavano la processione di D. Bosco, ancora col viso fasciato, il prof. Endes, che, tirando fuori di tasca la reliquia del nostro Santo Padre gli dichiarò: «Fu un vero miracolo! Ecco chi ci ha salvati! Lo renda pubblico».

Recife (Brasile).

D. MAIA BELCHIOR, *Dirett.*

Un terribile mal di denti.

Da due settimane mi trovavo afflitto da un terribile mal di denti. Avevo la guancia destra gonfia al punto che non potevo masticare senza provocare dolori acutissimi. E poichè il dolore andava intensificandosi accompagnato da febbre, mi decisi di vincere ogni ripu-

gnanza e presentarmi al medico dentista. Questi dovette constatare il progresso e la gravità del male e, dopo avermi estratte due radici, mi consigliò di recarmi al più presto all'ospedale per un taglio all'ascesso che si era ormai fistolizzato all'esterno. La diagnosi non era allegra e la sera stessa mi rivolsi fiducioso a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco, perchè riserbassero anche per me qualcuna delle loro speciali benedizioni risparmiandomi l'intervento del chirurgo. A questo fine prima di coricarmi inserii fra le bende che mi fasciavano l'immagine di Maria Ausiliatrice e quella di D. Bosco. Presi sonno e dormii tranquillamente tutta la notte. Quando mi svegliai al mattino non trovai che un po' di gonfiore esterno; il dolore era totalmente scomparso.

Profondamente commosso e riconoscente a Maria Ausiliatrice e al suo grande devoto S. Giovanni Bosco, adempio la promessa fatta di rendere pubblica questa grazia così benevolmente accordatami.

In fede,

Ghieri,

VIRGINIO MAZZATORTA.

Un rialzo dei prezzi.

Giorni fa mio padre e mio fratello, di anni 17, volevano recarsi ad uno spettacolo cosiddetto di beneficenza, ma in realtà immorale. Si trattava infatti di una rivista-varietà, e tutti sanno che cosa sia un tale spettacolo. Mi rivolsi allora a Maria Ausiliatrice, promettendo la pubblicazione della grazia se essa avesse impedito che i miei cari si recassero al varietà. Infatti essi, giunti al teatro, trovarono che i prezzi d'entrata erano stati improvvisamente rialzati. Ciò, e qualche parola di un amico di papà sulla sconvenienza della rivista, fecero desistere i miei cari dall'andarci, col proposito di non tornarvi mai più. Perciò con l'animo pieno di gratitudine assollo all'obbligo assumotomi.

Parma.

GIUVANNA A.

Potei partire per l'America.

Si era nel 1944 e la guerra scatenava il suo furore spargendo terrore sugli abitanti della città di Gaeta.

Rimasta sola e avendo perso tutto ciò che era il mio sostegno, chiesi a una mia nipote di stare con lei e la sua famiglia. Una notte, non potendo più resistere, partimmo a bordo di una piccola barca, e dopo un burrascoso tragitto approdammo sulla spiaggia di Mondragone. I generosi soldati Americani ebbero cura di noi e in pochi giorni ci stabilimmo a Marano di Napoli. Ma lì, di nuovo senza mezzi, non potei più convivere con mia nipote. Pregai Don Bosco che intercedesse per me, e una buona signora mi raccomandò ai Padri Missionari d'Africa, facendomi dare un alloggio. Quivi vissi cinque anni, nella più estrema povertà, ma lì non potevo restare sempre. Per risolvere la situazione tentai di poter raggiungere i miei cari in America. Si fecero vari tentativi ma riuscirono tutti infruttuosi. Come fare?... Un giorno, più che mai scoraggiata, mi rivolsi di nuovo a Don Bosco Santo promettendogli un dono per le sue Opere e la pubblicazione della grazia se mi avesse aiutata. Io non avevo mezzi sufficienti per supplire alle tante spese e Don Bosco una notte in sogno m'assicurò che mi avrebbe fatto partire con poche spese. Così fu, perchè ottenni

di poter fare il passaporto e di partire subito. La mia partenza stupì tutti, dato che l'emigrazione non è libera.

Ora mi trovo unita ai miei cari e sono circondata dal loro affetto. Grazie, mio caro Don Bosco! la mia riconoscenza non verrà mai meno.

Somerville (U. S. A.).

GIUSEPPINA TOSCANO DI VASTA.

Ero disoccupato...

Con la famiglia a carico, composta della sposa e di tre figli, mi trovavo disoccupato da oltre tre anni. Tutte le mie insistenze e pressioni per trovare lavoro risultarono sempre inutili. I miei disagi aumentavano e mai si vedeva uno spiraglio che mi facesse sperare nell'avvenire. Angosciato, constatavo che la miseria si faceva per la mia famiglia sempre più nera e disperata. Alle necessità del vivere quotidiano si assommarono poi le malattie della mia sposa e della mia figlia maggiore.

In questa situazione la fede mia e della mia famiglia non ebbe più altra speranza che nel Signore; ci rivolgemmo a San Giovanni Bosco perché dal Signore ci ottenesse la grazia di sollevarci da tali dolori ed angustie. Promettendo che avrei mandato, quando avessi potuto ottenere lavoro e possibilità, un'offerta per le sue Opere, incominciai insieme alla mia famiglia una novena a San Giovanni Bosco; terminata questa, continuai con ansia fiduciosa altre novene.

Finalmente il giorno 20 novembre 1949 il Signore, per intercessione di S. Giovanni Bosco, mi aprì le porte del lavoro. La grazia è venuta ed io, ripieno di gioia e di consolazione, con la mia famiglia, ringraziai e sciolgo il voto fatto.

Pellegrino Parmense.

CANTARELLI LIVIO e LINA.

La sera stessa cominciò a migliorare.

Mio figlio Alvaro, ex allievo Salesiano, laureando in chimica, contrasse nello scorso novembre un'infezione tifoidea con varie e gravi complicazioni, in una forma così grave da ridurlo, dopo sei mesi di degenza all'ospedale, in fin di vita.

Il virus aveva finito di invadere il cuore, dilatandolo in modo enorme; gli stessi specialisti che lo ebbero in cura dichiararono apertamente che solo un miracolo avrebbe potuto salvarlo.

Nel giorno 5 febbraio c. a., che angosciosamente credevamo l'ultimo, fu portato al povero ammalato, col santo Viatico, una reliquia *ex carne* di D. Bosco, mentre ferventi preghiere si elevavano per lui da tante anime buone.

L'ammalato, la sera stessa, cominciò a migliorare lentamente ma con felice continuità, fino al momento attuale in cui, con immensa gioia, lo rivediamo tra noi completamente ristabilito e restituito alla prima fioritura.

Col cuore ripieno di vivissima gratitudine ringraziamo Maria SS. e S. G. Bosco per la segnalata grazia ottenuta.

Allego una offerta con preghiera della pubblicazione di quanto sopra.

Borgo Maggiore (Repubblica S. Marino).

GIULIO GUARDIGLI e famiglia.

Proprio il 31 gennaio...

Per le disposizioni vigenti di legge mi trovavo fuori la mia propria casa di abitazione. Con i miei familiari ero da tempo ramingo in cerca di un tetto; ma sempre invano. Senza mezzi finanziari, vecchio e molto sofferente, cominciai a sfiduciarmi dell'aiuto degli uomini e della giustizia. Mi affidai a S. Giovanni Bosco, cominciando la novena in preparazione alla sua festa e, proprio il 31 gennaio scorso, contro ogni mia aspettativa, ottenni la decisione favorevole della Pretura che mi permise, nella stessa giornata, di tornare pacificamente nella mia casa. Rendo pubblicamente grazie a S. Giovanni Bosco per la grazia ottenutami e in riconoscenza, invio, secondo le mie deboli forze, una piccola offerta per le Opere Salesiane.

Montescagliosi (Matera).

D'AMBROSIO ROCCO LUIGI fu RAFFAELLI.

Una voce misteriosa.

Nel 9 maggio 1949 avvenne il più forte bombardamento sulla città di Palermo. Io con la mia famiglia eravamo sfollati, però un nostro caro parente sacerdote, sceso a Palermo per la sua missione, si trovava sul treno mentre centinaia di apparecchi nemici bombardavano. Egli scese, e, vista una casetta, assieme ad altre due persone tentò di correre là per rifugiarsi; ma in quel mentre parve loro sentire una voce misteriosa che diceva: «Allontanatevi! allontanatevi!». Si fermarono, e ubbidendo a questa voce fuggirono in altra parte, invocando l'aiuto di Maria Ausiliatrice. Cessato l'allarme, ritornarono per prendere il treno, ma lo trovarono distrutto, e quella casetta dove si volevano rifugiare, ridotta a un cumulo di macerie. Resero subito grazie a Maria SS. Ausiliatrice per lo scampato pericolo.

Nel 1947 lo stesso nostro parente si ammalò gravemente, ed anche questa volta la Vergine Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco esaudirono le sue e le nostre preghiere guardandolo per bene.

Riconsciente ringrazio e mando offerta per le Opere Salesiane.

Palermo.

CAROLINA LIQUORI.

Doveva considerarsi perduto.

Il giorno 28 aprile venivo avvertito telefonicamente che l'unica figlia, di dieci anni, di miei cari amici, recatasi a scuola vespa come di consueto, era stata colta da male gravissimo. Dopo cinque ore di ininterrotte convulsioni, tutti i medici accorsi al suo capezzale, alla clinica pediatrica ove era stata trasportata, avvertivano gli sventurati genitori che ogni speranza di salvezza doveva considerarsi perduta, tanto che alla piccola Paola veniva somministrata l'estrema Unzione. Sconvolta da questa notizia, rivolsi a Don Bosco una fidente preghiera, promettendogli di far pubblicare la grazia se la bimba fosse guarita, e poi mi rimisi al mio lavoro. Poche ore dopo ricevevo la notizia che la bimba aveva ripreso conoscenza, ma che se anche fosse sfuggita alla morte avrebbe avuto una convalescenza lunghissima. Rinnovali la mia preghiera a Don Bosco. La sera dopo ebbi la strabiliante sorpresa di sentirmi telefonare dalla piccola malata in persona, la

quale era ritornata a casa sua e stava benissimo! Ed ora, dopo due mesi, essa è più fiorente di prima.

Essendo sempre stata devota di Don Bosco, esprimo qui il mio commosso ringraziamento.

Milano,

WANDA BONCI.

Piena reintegrazione.

Si era nel gennaio 1944. Mio marito, per ragioni politiche, fu sospeso dal grado e dallo stipendio. Sopravvenne a noi in tal modo un grande sconforto ed abbattimento morale e materiale. Si confidava però nella divina Provvidenza, ed io pregavo con grande fervore S. Giovanni Bosco.

Intanto passarono giorni e mesi, ma io confidavo nel gran Santo, ed una sera ebbi da lui l'ispirazione, divenuta in me certezza, che fra due settimane egli ci avrebbe mostrato la potenza della sua intercessione.

Infatti il martedì della seconda settimana, mio marito entrò in casa sorridente, con una busta in mano, e mi disse: — Sai, è venuto S. Giovanni Bosco! — E mi lesse una lettera, in cui dal suo Superiore gli si dava comunicazione della sua reintegrazione nel grado e nello stipendio. Grande commozione e gioia provammo ambedue e con le lacrime agli occhi esclamai: «Don Bosco è veramente grande!». La mia speranza non era stata fallace. Il Santo aveva ascoltato ed esaudito le mie preghiere!

Torino (Casetta).

DE SANTIS BORAGINE.

Una caduta per le scale.

La mattina del 13 maggio c. a. — giorno festivo — chiusa la mia carriera per portarmi alla 1^a Messa, cercai nel pianerottolo l'interruttore della luce elettrica per scendere la scala, e non trovandolo, tentai afferrare la ringhiera, ma né l'uno né l'altra riuscendo a trovare — data ancora l'oscurità dell'ora — spinsi il piede in avanti; mancandomi però spazio di sotto i piedi, caddi, invocando Maria Ausiliatrice, dalla sommità della ripida scala, avendo i piedi in alto, e battendo del capo in giù, sul 7^o gradino. Sentii ancora il mio tonfo, poi... più nulla. Riavutami, senza saperne rendere conto di quanto mi era successo, mi trovai in fondo alla scala. Carponi, brancicando nel buio, trovata la porticina d'uscita verso il cortile, mi rialzai incolore!

Rassettatami, m' affrettai alla Chiesa per giungere in tempo alla 1^a Messa e ringraziando Maria SS. della sua visibile protezione.

Santeno

LENA PELLOSO.

Completamente guarito.

Mio figlio, nei primi dell'ottobre scorso, fu colpito da violenta febbre tifoidea ribelle a tutti i rimedi della scienza. I dottori, che amorosamente lo curavano, al secondo settenario del male non mi diedero alcuna speranza di guarigione in conseguenza della forma violenta e complicata con diversi sintomi di mali. Mi rivolsi con fede e fiducia alla Vergine Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. All'inizio del terzo settenario scomparì il rovescio, si calmarono i deliri e di giorno in giorno cominciò a migliorare.

Il medico curante, venuto per la consueta visita, dopo una minuziosa osservazione, rivoltosi a me personalmente disse: — È un morto vivo; credevo trovarlo morto; lo stato in cui lo trovo deve attribuirsi ad un vero miracolo. — Oggi, essendo mio figlio completamente guarito, porgo infinite grazie a Maria SS. Ausiliatrice e al S. Giovanni Bosco ed invio con riconoscenza quanto avevo promesso.

Attofante.

ANTONINO BATTAGLIA.

Un male incomprensibile.

Nel 1942 la mia quarta bambina di appena pochi mesi si ammalò di un male incomprensibile agli stessi dottori; e per ben 17 volte rimase come morta per alcuni istanti. Essendo io cooperatrice Salesiana, promossi una novena a Maria Ausiliatrice, e dopo soli tre giorni di preghiere, fatte con fede viva, avvenne la sospirata grazia. La bambina guarì perfettamente, e, d'allora in poi, non ebbe più alcun male simile.

Ringrazio di cuore Maria SS. Ausiliatrice, sempre fiduciosa nella sua protezione.

Madona Pascomoni (Cuneo).

IDA CUNIBETTI.

La situazione si cambiò.

Da tanti mesi ero disperata, perché non sapevo come far impiegare mia figlia. Mi capitò tra le mani il *Bollettino* e lessi le tante grazie ottenute dalla Madonna e da Don Bosco, lo non avevo mai pregato questo Santo. Mi sentii infervorata e una voce mi disse di incominciare una novena. Lo feci subito, ma con poca speranza perché l'impiego che cercavo ci era conteso e spettava a due altre persone per diritto. Tutto a un tratto in 2 giorni vidi la situazione cambiata. Le due persone si misero a posto, e la mia figliola con meraviglia di tutti ebbe proprio il posto che aveva sognato. M'inginocchiai e piansi dalla commozione. Mai più dimenticherò Maria Ausiliatrice e S. Giov. Bosco.

Torino.

Una mamma ricominciante.

Non c'era più speranza.

La cara piccina Ferdinanda Giacomini d'anni 1¹/₂, s'ammalò di polmonite tanto che il medico non dava alla povera mamma più nessuna speranza. Si ricorse con fede alla cara Ausiliatrice, con promessa di pubblicare la grazia, intanto che la piccina attraversava una grave alternativa, con grande angoscia della povera madre.

Ma la grazia venne.

L'Ausiliatrice tanto invocata ridonò alla povera mamma il suo angioletto.

Urbignacco.

La Direttrice, F. M. A.

Un mio fratello fu ricoverato d'urgenza all'ospedale per una non facile operazione ai reni.

Con la famiglia, affidai l'ammalato alla cara Ausiliatrice con promessa di pubblicarne la grazia e fare un'offerta. L'Ausiliatrice gli fu propizia e superò il male. Tutto questo nel settembre del 1948.

Con la moglie ed i figliuoli si prega ancora la SS. Vergine a continuarli la tanto necessaria salute.

Una Figlia di M. Ausiliatrice.

Tutto per un'infezione.

Tre anni fa e precisamente nel maggio del 1947, mia madre, per essersi forata alla mano sinistra mentre cuciva, si ammalò di grave infezione. Da principio si credette fosse cosa da nulla, ma poiché il male invece di diminuire aumentava ogni giorno, si conobbe essersi sviluppata una grave infezione. Il medico ci consigliò di portarla d'urgenza all'ospedale. A nulla però valsero le incisioni e le medicazioni. La mamma peggiorava ogni giorno più. Allora i chirurghi ci dissero ch'era necessario amputarle la falange del dito pollice, e che se si fosse tardato si sarebbe dovuto in seguito, amputarle anche la mano e poi il braccio.

Non si può di certo immaginare la mia angoscia nel sentire queste tristi parole. Pensai allora di rivolgermi con vera fede alla Madonna Ausiliatrice e quasi ogni sera vicino al letto della mamma malata mi misi a recitare il santo Rosario. La Madonna m'ispirò di consultare, prima di procedere all'operazione, il primario dell'ospedale civile di Pinerolo. Questi, dopo aver nuovamente visitata mia mamma, ci assicurò che l'avrebbe guarita benissimo in pochi giorni senza l'amputazione del dito. Difatti, dopo soli tredici giorni di degenza all'ospedale, essa venne dichiarata fuori pericolo.

Il miglioramento continuò fino a completa guarigione ed ora attende già a qualche lavoro di cucito o di maglia, cosa che non ci saremmo mai cre-

duta possibile. Riconoscentissima a Maria Ausiliatrice invio questa offerta a vantaggio delle opere di Don Bosco con preghiera che venga celebrata una S. Messa all'altare della Madonna.

Bagno Piemonte (Cuneo).

MARGHERITA BOETTO.

La lesione era scomparsa.

Contemporaneamente a questa mia spedisco un'offerta per le Opere di Don Bosco, che si è degnato di esaudire le mie angosciose preghiere.

Circa un anno fa, la mia figliola maggiore improvvisamente deperiva. Soprattutto mi impensieriva la tosse insistente e secca che la tormentava. La feci visitare da uno specialista e con nostra angosciosa sorpresa apprendemmo dall'esame radiologico che si trattava di lesione polmonare. Incominciai subito le cure del caso,



LIONE (Francia)

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, come un giorno la Beata Marzarello e le prime Suore a Morrese, passano mattoni e tegole ai muratori per l'ampliamento del loro istituto.

Le alunne, impazienti di aver scuole e laboratori adeguati, prestano mano alle Suore.

angosciatissima, ma con tanta fiducia mi rivolsi a S. Giovanni Bosco, perchè intercedesse con me, e per me, per la guarigione della mia figliola. Quale non fu la sorpresa del medico curante e nostra quando, dopo solo dieci giorni di cure, si constatò che la lesione era scomparsa definitivamente, perchè, come risultò dai frequenti esami radiologici successivi, non riapparve mai più.

Rendo, come ho promesso, pubbliche grazie a S. Giovanni Bosco.

Milano,

M. BETTA.

Pericolosa operazione.

Due anni fa dovetti subire una grave operazione, che per le mie debolissime condizioni fisiche, causate da 8 anni di malattie, era particolarmente rischiosa!

Mi raccomandai perciò a Maria SS. Ausiliatrice, e mi sottoposi all'operazione. Nonostante sopraggiungessero complicazioni, tanto che sembrava già tutto perduto, l'esito finale fu, a detta dei medici, miracoloso.

Adempio la promessa fatta di un'offerta per le Opere Salesiane e la pubblicazione sul *Bollettino*.

Legnano,

MARIA DE MATTEI.

Grave emorragia.

Il giorno 7 novembre dello scorso anno fui colpito da grave emorragia nasale. Il sangue continuò ad uscire, a brevi intervalli, per più giorni, malgrado l'intervento del medico e i molti rimedi adoperati. Io, i miei di casa e quanti mi venivano a visitare eravamo impressionatissimi. Se l'uscita del sangue fosse continuata ancora avrei corso serio pericolo. Ricorsi a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco, che invocavo ad alta voce. Promisi, se fossi guarito, di celebrare una Messa di ringraziamento, di fare un'offerta per le Opere di Don Bosco, e di far pubblicare la grazia. La grazia la ottenni! Sono già trascorsi vari mesi, il sangue non è mai più uscito e mi sento benissimo.

Riconoscente alla Madonna e al mio caro Santo, adempio la promessa.

Panzano Veneto (Treviso).

DON GIOVANNI SERNAIOTTO, Parroco.

Ora è vispo e allegro.

Il nostro piccolo Gianluigi, a quattro mesi, fu colpito da morbillo, seguito poi da bronchite acuta e da infiltrazione ai polmoni. I medici dichiararono il suo caso assolutamente disperato. Ricoverato d'urgenza nella clinica dell'Università a Milano, passammo giorni di ansia e di dolore.

Invocammo Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, facemmo la novena e, dopo alcuni giorni, il piccolo andò lentamente migliorando.

Ora ha compiuto undici mesi, cresce vispo ed allegro, ed è la gioia dei suoi genitori e dei nonni.

Mandiamo, riconoscenti, offerta e ci auguriamo che il piccolo, rinato per bontà d'vina, cresca e viva a gloria di D.O. e a consolazione nostra.

Rovati (Milano).

I genitori: CARLO e TINA LANZI.

E. G. (Torino) — Grazie, o Maria Ausiliatrice, per aver ottenuto la guarigione alla mia bambina dalla lussazione bilaterale dell'anca.

Famiani Calogero (Messina) — Con viva riconoscenza ringrazio Maria Ausiliatrice per la grazia concessami e per segni manifesti di continua protezione. Chiedo di mantenere la sua bontà sopra di me e su tutta la mia famiglia, raccomandandoci a S. Giov. Bosco.

Maria Raciti (Bonello di Catania) ex allieva, riconoscente per la sistemazione di una cara persona e per altre grazie ottenute da M. Ausiliatrice e da S. Giovanni Bosco adempie la promessa fatta e ha inviato offerta per le Opere di Don Bosco.

Filippini Isabella (Dosimo) — «S. Giovanni Bosco salvami» fu il mio grido in un momento molto pericoloso della mia vita. Venni esaudita, e ora ne rendo infinite grazie al caro santo Protettore.

Maria Lentini e famiglia (Nuragus - Nuoro) — Riconoscenti ringraziamo Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per le grazie ricevute e invochiamo la loro protezione e il loro aiuto per tante grazie spirituali e temporali di cui abbiamo bisogno.

Gonzi Garizzoni (Milano) — Per una segnalata grazia, ottenuta mercè l'intervento del gran Santo, nei miei rapporti di lavoro e per altri evidenti patrii; notati in occasione di malattie, rimettiamo le nostre offerte per le vostre benemerite Opere, fidando nelle vostre preghiere affinché non ci manchi mai la protezione e l'ausilio di Don Bosco nelle non facili traversie della vita.

Il Can. Martino Camilleri (Nadur Gozo) ringrazia di tutto cuore Iddio, per le grazie ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco e nello stesso mentre molto raccomanda la novena consigliata dal Santo per ottenere grazie e favori da Maria SS. Ausiliatrice. Offre scellini dieci per le Opere salesiane.

Giuseppe Gargolisi (Pesaro) — Invio, riconoscente a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, una offerta per due segnalate grazie ricevute.

Rampone Maria (Moncestino Monferrato) ringrazia vivamente Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco per grazie ricevute, e in fiduciosa attesa di riceverne altre, manda offerta.

Giuseppe Mamuso (Barietta) — Avendo ottenuto per intercessione della SS. Vergine Ausiliatrice e di Don Bosco la grazia chiesta sulla salute di mia figlia Inge Mamuso, mando l'offerta promessa.

Concettina Zagra (Pachino - Siracusa) con infinita devota riconoscenza, ringrazia S. Giovanni Bosco per averle concessa la guarigione del marito da gravissima e pericolosa emorragia renale, scomparsa da sola, senza l'aiuto di mezzi scientifici.

Cecilia Monti in Formia (Tonengo) — molto contrariata per un'operazione urgente, mi rivolsi a M. Ausiliatrice e a S. G. Bosco promettendo offerta con pubblicazione della grazia. Tutto andò bene, ed ora soddisfatta alla mia promessa.

Giuseppina Bottini (Grignasco) — Sento il dovere di esprimere la mia riconoscenza a Maria SS. Ausiliatrice e a S. G. Bosco per le molte grazie e favori che ebbi col loro aiuto. Mando perciò l'offerta promessa.

Margherita Mattivi (Bedollo-Pinè) — Riconoscentissima ringrazio di cuore Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per le tante grazie e favori concessimi ogni qualvolta li ho pregati, non solo, ma ancora per la visibile protezione accordatami continuamente.

T. C. (Missaglia) — La sorella di tutto cuore ringrazia la Vergine SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco per avere ottenuto una specialissima grazia al nostro caro fratello.

Rina Gasparini (Apricale) — Sono riconoscente a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco per i numerosi favori accordatimi e specie per la buona riuscita negli studi di un mio carissimo congiunto. Invio una piccola offerta.

Ringraziano ancora della loro intercessione Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco;

Clemente Loria (Rifreddo), ringrazia l'Ausiliatrice per la visibile e materna protezione accordatale durante una lunga e penosa malattia e in segno di riconoscenza ha inviato l'offerta promessa.

A. C. (Alba), per la segnalatissima grazia ricevuta.
Stegani G., per aver vinto un concorso.
Ferrari L., per la guarigione della sorella.
Nunzio Quaini Lini (Porto d'Ischia), per essere stata liberata da forti febbri e da un penoso mal di denti.
Fama Barilla, per la guarigione istantanea del carissimo Pietro.

Un figlio di San Giovanni Bosco, ringrazia vivamente la Madonna Ausiliatrice per averlo fatto salutarlo e, sostanzialmente, non ostante le difficoltà che vi si opposero.

Fama Ruggia (Prosera d'Alba), ringrazia una istantanea riconoscenza Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo per la continua assistenza accordatale dopo la mancanza del caro figlio e invoca continua protezione.

Rozzari Lino (Alavilla Monferrato), per la grazia ricevuta.
Carbone Adelfo, per felice esito di operazione di appendicite seguita da una pronta guarigione; ha inviato offerta e serbata eterna riconoscenza.

Caffaro Pasquale Maddaleni (Corchiano d'Alba), per le segnalatissime grazie ricevute invocando continua assistenza su tutti i suoi cari.

Bonello Cesare (Cerrina Monferrato), ha inviato offerta all'Alto dei Cristiani per voto fatto.

R. R., rende infinite grazie ai nostri Santi Intercessori per la pronta e miracolosa guarigione sua e per quella di un caro nipotino.

Angeleri Pier Giovanni, per la grazia ottenuta e per la particolare assistenza e conforto che la sua famiglia ha ricevuto in penose circostanze della vita.

Merlo Maria Luigia, ha inviato offerta per le Missioni e ringrazia l'Alto dei Cristiani e San Giovanni Bosco che hanno voluto concedere al figlio, disoccupato, un posto di lavoro ottenuto proprio al quarto giorno di una fervorosa novena e promette riconoscenza eterna.

Fama Barbara (Verolengo), ringrazia per la segnalata grazia ricevuta e in segno di riconoscenza ha inviato generosa offerta per le Opere Salesiane; invoca continua protezione.

Begello Anillo (Cavareto), ringrazia per felice esito di operazione di ulcera al piloro non ostante la tarda età, e per aver potuto, dopo solo undici giorni, far ritorno in famiglia spera di ottenere continua protezione su di sé e familiari.

Il bambino *Pedroni Carlucio*, ammalato di peritonite ringrazia per essere guarito miracolosamente ed ha fatto offerta a Maria Ausiliatrice.

Cavelli Maddalena Val Bardigo (Cuneo), per la grazia e l'assistenza materna ricevuta da Maria Ausiliatrice.

G. M. Ulani, esprime la sua riconoscenza alla Vergine Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco per le molte grazie ricevute mediante la loro intercessione e specialmente per il ritorno in famiglia di un nipote disperso di guerra, per l'avvenuta guarigione di una sorella e per la riconciliazione eterna susseguente di due membri della famiglia.

Seregni Pier Carlo, allievo dell'Oratorio di Valdocco, ringrazia San Giovanni Bosco; a cui era stato raccomandato, per il felice esito di un'operazione di peritonite acuta.

Grazie attribuite all'intercessione della BEATA MARIA D. MAZZARELLO

Era in fin di vita.

Nell'aprile del decorso anno 1949 la nostra cognata Rubino Maria si ammalò per febbre malsana. Colpita in seguito da bronco-pneumonia con forte deficienza di cuore fu d'urgenza ricoverata nell'ospedale di S. Damiano. Costatata la gravità del male, fu dal medico curante dichiarata in fin di vita. Le furono subito somministrati gli ultimi Sacramenti in attesa del doloroso trapasso. Visto inutile ogni rimedio, ci rivolgemmo con fiducia alla Beata Mazzarello; ed ecco che subito nel terzo giorno della novena ebbe un lieve miglioramento, al termine della novena fu dichiarata fuori pericolo e, dopo due mesi, perfettamente guarita.

Fedeli alla promessa, mentre ringraziamo di cuore la B. Mazzarello per la grazia ottenuta, inviamo la nostra offerta.

S. Damiano J. Atti.

Sorelle RABINO.

Operazione evitata.

Lo scorso dicembre fui ricoverata in ospedale per un inevitabile intervento chirurgico. Con la famiglia ricorsi alla Beata Mazzarello affinché l'intervento, se per il meglio, fosse evitato, e dopo una serie di alternative, durante due mesi, providenzialmente questo non si rese più necessario; il chirurgo stesso constatò essere stato illuminato da Dio nella cura.

Bellano.

ENRICA NOGARA.

Innocenza riconosciuta.

Un mio fratello, benché innocente, venne calunniato di una truffa. Ciò mi rendeva assai pensieroso perché le cose parevano molto difficili. Allora mi raccomandai con viva fede alla Beata Maria Mazzarello facendo una novena e promettendo un'offerta se avessi ottenuto la grazia di far conoscere l'innocenza di mio fratello. Pronamente venne esaudita.

Non solo fu conosciuta la sua innocenza, ma fu condannato chi l'aveva calunniato. Riconoscente invio l'offerta promessa chiedendo la pubblicazione della grazia.

Cavone (Cuneo).

ROSA N.

Erino Chiappo (Torino) — Riconoscente per la guarigione di mia sorella, da molto tempo sofferente, ringrazio la Beata Maria Mazzarello, alla cui intercessione attribuisco l'ottenuta guarigione. Offro la presente offerta per la canonizzazione della Beata con preghiera di pubblicare la grazia, mentre ancora fervidamente La invoco per la guarigione della mia mamma tanto ammalata.

Bouletti Sandro (Vermezzo) — Pel buon esito degli esami ringrazio la Beata M. Mazzarello, alla quale mi ero raccomandato ed invio un'offerta con animo riconoscente.

**Grazie attribuite all'intercessione
del BEATO DOMENICO SAVIO**

Era Domenico Savio?

Ho un grande debito di riconoscenza e di amore al Beato Domenico Savio. Ecco come: mio marito stava alla clinica ammalato. La febbre era sempre alta. Ma c'erano i cari bimberti di Sassi che pregavano per noi Domenico Savio ad interporre, per ottenere la grazia. E la grazia venne il quarto giorno della novena. Stavo in fondo al letto del caro ammalato all'una dopo mezzanotte del 25 dicembre 1949, piangendo e pregando, col cuore angosciato, quando mi parve di scorgere un fanciullo che, entrato senza che me ne accorgessi, mi salutò con un sorriso celestiale. Aveva il volto splendidamente bello, luminosissimo, come il sole. Giò intorno al letto dell'ammalato, poi gli si fermò accanto e posò la mano sulla fronte di lui. Il malato, prima agitatissimo, si calmò, ed il ragazzo, guardandomi sorridente, mi passò davanti ed uscì. Era Domenico Savio?

Sorpresa e commossa, non potei proferir parola. Verso il mattino, il malato mi chiama e dice: — Ora sento che i nostri santi ci proteggono — Ma è commosso, non continua. La febbre è scomparsa, ed egli prende gradatamente forza e si ristabilisce. Mi dice finalmente tutto, — Dunque, l'hai visto anche tu?... — Sì, l'ho visto, precisamente come te. — A distanza di appena tre mesi, mio marito si trova ora perfettamente guarito, senza alcuno di quegli inconvenienti che quella malattia suole lasciare. Gli pare di essere tornato a vent'anni, e riprende il lavoro con freschezza giovanile. Desideriamo sia pubblicata questa grazia.

Torino. Coniugi ERNESTO e TERESA GAMBINO.

La tosse svanì all'istante.

Il giorno 25 febbraio 1950 e cioè nove giorni prima della beatificazione del ven. Domenico Savio, mentre i miei scolari stavano risolvendo un problema, io scorrevo distrattamente le pagine della rivista scolastica: *Scuola Italiana Moderna*.

La mia attenzione fu attratta dalla soave immagine di un giovanetto: il ven. Domenico Savio.

Avevo sentito parlare di lui, molto vagamente, e nulla mi era noto della sua vita.

Desideroso di conoscerne la personalità e le opere, lessi. La rivista, con rapidi cenni, tratteggiava la figura del giovanetto. Rimasi sbalordito e commosso sentendo tanta fede, tanta pietà e così grande eroismo cristiano in un quindicenne.

Quando, qualche ora prima, avevo lasciato la mia abitazione, il mio unico bimbo di un anno e mezzo tossiva in modo preoccupante. Io soffrivo indicibilmente, temendo trattarsi di tosse canina che, da tempo, serpeggiava per il paese.

Mi venne improvvisamente l'ispirazione di metterlo sotto la protezione di Domenico Savio e promisi: « Appena avrò terminata la lezione, andrò a casa; ritaglierò quest'immagine dalla rivista; la porrò in un quadretto e l'appenderò sopra il letto del mio piccolo Silvio ».

Giunto a casa, il bambino continuava a tossire in modo preoccupante. Anche la madre, sebbene molto coraggiosa, era in pensiero e temeva che il bimbo s'ammalasse sul serio. Io feci come avevo deciso. Appesi cioè il quadretto di Domenico Savio sopra il letto del mio figlioletto e pregai.

Lo credereste? Come d'incanto, la tosse svanì. Io dicevo tra me: « È un quarto d'ora che non tossisce; quanto starà ancora quieto? ». E trascorrendo il tempo: « Ora è un'ora... son due... tre... quattro... ». Inutile contare le ore: il bimbo non tossì più.

Quest'improvvisa guarigione potrebbe anche essere avvenuta per caso, ma io ritengo fermamente che sia stata operata per intercessione del Beato giovanetto.

La sua immagine è ancora là sopra il letto del piccolo Silvio e là rimarrà a proteggere lui e gli altri figli che a Dio piacerà mandarmi.

Verona.

ANTOLINI GIOVANNI.

Era imminente la fine.

Nell'inverno della prima guerra mondiale la nostra cara mamma si ammalò gravemente e il male precipitò così che i medici dichiararono imminente la fine. Era presente il canonico Boccardo, di santa memoria, il quale, scorgendo in camera il quadro di Domenico Savio, ci disse di pregare quel santo giovanetto con viva fede. Pregammo tutti, rimanendo accanto all'ammalata per timore del trapasso. Al mattino il professore fu meravigliato nel constatare un inaspettato miglioramento. In pochi giorni essa fu fuori pericolo e giunse a guarigione completa. Avendo promesso che se guariva ci saremmo recate a Mondonio a ringraziare Domenico Savio, vi andammo e giungemmo appena in tempo, perchè dopo pochi giorni le sue spoglie venivano trasportate a Torino. Sebbene dopo lungo tempo, desideriamo che sia pubblicata la grazia a onore e gloria del novello Beato.

Torino.

Sorelle BARRASIO.

Tuosa Facetta Pini (Torino) — Da dieci giorni ero a letto per una emorragia. Ad un tratto mi venne in mente il nome di Domenico Savio. Sentii subito il cuore come alleggerirsi di un peso e dentro di me una specie di allegria: convinta che mi aiutasse a guarire lo pregai promettendo una offerta, e dopo tre giorni mi cessò poco per volta la emorragia. Da tre mesi non mi è successo più nulla di grave. Sono già venuta a ringraziarlo con mio marito ed ora mando, secondo promessa, un'offerta.

Sr. Helen Fernandez, F. M. A. (Velloro - India) — In questo tempo di glorificazione del Beato Domenico Savio, mi è caro rendergli pubbliche grazie per un favore ottenuto alcuni anni or sono per sua intercessione.

Devo frequentare un corso di studi, ma la mia domanda di ammissione fu rifiutata perchè non vi erano più posti vacanti. Feci una novena a Domenico Savio per avere il desiderato posto e questo venne quando meno me lo aspettavo. Così potei frequentare il corso e, ancora con l'aiuto del Beato Domenico Savio, superare felicemente gli esami.

**Grazie attribuite all'intercessione del
Servo di Dio Don FILIPPO RINALDI**

ANIME RICONOSCENTI

A 82 anni sostiene un'operazione di alta chirurgia.

Da un mese la mia cara Mamma, che era giunta all'età di 82 anni sempre bene di salute, per sopraggiunto malessere fu sottoposta a visita radiologica e si trovò che il passaggio dello stomaco era completamente chiuso da un piccolo tumore. Le vie da prendere erano due: o lasciarla morire di fame ovvero tentare un'operazione.

I Dottori le trovarono l'organismo e il cuore in buone condizioni malgrado l'età, e assicurarono l'esito dell'atto chirurgico.

Le tre figlie che le erano vicine, per un sentimento di delicatezza filiale, prepararono la Mamma di dire anche lei il suo pensiero. Ella, con tutta tranquillità, disse: «Io sono pronta anche a morire, perchè non ho nulla sulla coscienza che mi dia pena, ma se facendo l'operazione il Signore vorrà ancora concedermi qualche anno di vita, a conforto vostro e specialmente di Annetta, (l'unica figlia con la quale convive) che resterebbe sola, fate pure».

Io consigliai la Mamma e le sorelle ad aver fede e affidar l'esito dell'operazione al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, con promessa di pubblicare la grazia e di fare un'offerta per la Causa di sua Beatificazione.

Applicai sull'ammalata l'immagine con la reliquia del Servo di Dio, e tutte insieme recitammo la preghiera implorando la grazia.

Il giorno 20 gennaio la Mamma fu sottoposta all'operazione chirurgica, che durò un'ora, e, con stupore degli stessi dottori, non ebbe che due linee di febbre e per un giorno solo.

Dopo ventiquattro ore ricominciò a nutrirsi, migliorando sempre più con soddisfazione di tutti.

Sento quindi il dovere di ringraziare il Servo di Dio per l'ottenuta grazia, che desidero venga pubblicata, e, unitamente alle sorelle, mantengo la promessa di inviare, per dieci mesi consecutivi, un'offerta per la Causa di sua Beatificazione.

Bagnolo Piemonte.

SUOR M. TERESA BUTTIGLIERO, F. M. A.

Casa Amelia (Roma) — Pregai tanto Don Filippo Rinaldi perchè un mio nipote doveva sostenere un processo di una accusa ingiusta, ma il giorno della causa trionfò la sua innocenza.

Perciò riconoscentissima invio l'offerta promessa per la Beatificazione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi del quale sarò sempre devota.

Maria Marchesan (Torino) ringrazia di cuore Don Filippo Rinaldi per la segnalatissima grazia ricevuta per sua intercessione e prega il caro Servo di Dio a volerle continuare sempre la sua protezione.

Mugno Cipriano (Torino) riconoscente a Don Rinaldi per grazia ricevuta, invoca sempre la sua protezione e fa offerta.

Ci hanno segnalato grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, della Beata Maddalena e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte per la celebrazione di questo mese di ringraziamento, per le Missioni salesiane o per altre opere di D. Bosco — seguono:

- Albenga V., Alemanno M., Alasia C., Anastasio A. M., Angeleri P. G., A. O. M., Arrigoni F., Arrobbio M. M., Avagnino P.
- Baccino M., Balducci A., Ballarati C., Barbetta L., Barilo E., Barello F., Barzanti I., Bassignana Gaudio R., Bellicini G., Belloni C., Bendandi B., Bestente M., Bezzati M. G., Bianchi T., Bianchi M., Biondi F., Biondi G., Blanc L., Boerani B., Boero E., Boero O., Bonello C., Bordon A., Borello G., Borsato Dott., B. R., Broccoli M., Busi A., Burdese M., Burgay T.
- Caffarato A., Calliano M., Campari E., Cannuto M., Caprone T., Capponi A., Celmi, Carabelli R., Carbonero A., Carotti R., Carrara F., Caruso R., Casada C., Casella A., Castoldi G., Cattivelli P., Cavallo E., Cazola V., Cella E. T., Cellario M. C., Crisolo, Celli C., Ved. Pardi, Chiappa O., Chiappesani M., Cadevilla D. C., Colorado R., Cominazzini M., Coniugi Arietti, Danelli, Del Pietro e Vagnino, Corbellini N., Corso A., Crespi Inui Dr. G., Cristiano G., Croso D., Curtaz P.
- Dassetto P., Deandrea R., Decanale M., D'Elia E., Dylla Fiore M., Della Rossa P., Dell'Occhio G., Di Trani G., Dolcini A., Dossena N., Dusi M.
- Falletto M., Famiglia: Barbiero, Borasi, Gallo, Pasquero, Pozzo e Rastusa, Fantelino L., Fossati C., Fassio G., Fazio B., Ferrari C., Ferrari P., Ferrario G., Ferrario L., Ferraris S., Ferrero C., Ferrero F., Ferro G., Fezzoli L., Firmiani I., Francesconi M. L., Franceschi E.
- Gabanelli P., Galca L., Galliano M., Gallo A. e N., Gastaldi M., Gebaudo M., Giacchini C., Giacomo e Lucia, Giannoni P., Giordano A., Giovanazzi L., Giuliano Dottor C., Goldmann R., Gramaglia T., Grassi P., Bonomi, Greco O., Grosso R., Guaglio R.
- Insi T., Invernizzi E., Juvo M.
- Laguzzi M., Landoni P., Lenzi M., Leda, Lenzi Can. D. G., Liberale G., L. P., Luquasco G.
- Mambretti C., Manasso D. B., Manetti M., Mammi L., Mansutti A., Marchese G., Marena G., Marengo G., Mariani V., Marini T., Marotta M., Martinetti R., Massarelli M., Mauro A. M., Mezzola E., Gerusa, Meda R., Meinardi R., Merlo M. L., Merlo R., M. L., Micone D., Migliano M., Milanesi M. e A. Picco, Monaco B., Monje N., Mongini, Moretti A., Moretto G., Morosudo G., Morra F., Mosca M., Mosso M.
- Nicola F. e L., Nigra D., Nocentini V., Novo A., Oddone T.
- Palamara S., Paschero M., Passoli C., Pasquali G., Pasquetto M., Pasquino I. Ved. Ferraro, Pantasso F., Pedroni C., Peila M., Pellegrino G., Peri M., Perleugo P., Perotti L., Perroli G., Pertusati P., Pesana G., Pigella A., Pitutti D., Pizzi F., Pizzuti F., Ponsone V., Pozz. D., Pozzoni L., Pranzato L., Priati M., Priarone A., Puzoli A.
- Rabaiotti T., Raineri E., Rainero G., Raschi C., Rato C., Ravero A., Re P., Remando M., Riccardini Ricci M., Rinaldi C., Rollandor R., Romano G., Rondi C., Rotondo L., Rostagno P., Rosso M., Ruffino T.
- Salbarini G., Sacchi M., Saletto C., Sela F., Santusola M., Sanoni T., Scavoletti S., Schimino T., Selmo R., Siro C., Sisti M., Sisto G., Solfaro V., Sorelle Melloni, Stella T., Tamburelli A., Tavano V., Tola L., Tondi E., Tortozani E., Toa C., Trenti E., Trinfella G., Trombetta P.
- Una mamma.
- Valenti C., Vannoni G., Vasquez N., Voser A., Viberti M., Viotti C., Vismara A., Vittoni V., Volz G.
- Zanone G. e R., Zecca J., Zuccato F.

IN FIDUCIOSA ATTESA

Raccomandiamo caldamente alle preghiere di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice, le seguenti persone e i loro particolari intenti:

- Abele S., Accornero A., Allegriamente A., Angetoni L., Anselmo M., Antonini Avv. G., Apostolo e Arizano, Avaro M., Baccino M., Barco M., Basso T., Bastari Carabelli D.

Beccaria R., Bernati C., Bertani P., Biasini O., Bietto M., Baccardo I., Bonato S., Bonello G., Bruni L., Bazzano L., Catandri G., Carpinetto T., Cerutti A., Checco S., Chiapale E., Conzatti G. e Morazzana, Corini C., Cuniberti F., Damiano S., Demarini A., D. P., Fani Malvicino, Ferrero T., Fori Geom. V., Fortunati I., Francesco Paolo, Gallo A., Gasaldi M., Ghisalb G., Grassi D., Grosso R., Guglielmo A., Liberale G., Maffioli F., Margarino C. M., Massazza M., Menardi R., Moizo L., Moretti A., Morino V., Moronato G., Nicolletti F., Paganò G., Pianelli Costanzo J., Pib T., Podio G., Rey F., Rolfo G., Rostagno P., Solaroli E., Tesio M., Tonazza M., Trincherio M., Tuninetti M., Vaglieri M., Valente S., Valle M., Vallero M., Zanoni G. e R.

NECROLOGIO

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. GIOIA FEDERICO, da Magliano Sabina (Rieti) † a Niterói (Brasile), il 25-VI-1949 a 81 anni.

Bella vocazione del Seminario di Magliano Sabina, allora diretto dai Salesiani, venne accolto da Don Bosco stesso e formato alla vita salesiana dal Servo di Dio D. Filippo Rinaldi. Fece il noviziato col Servo di Dio Don Andrea Belmonti, poi partì per l'Uruguay e di lì passò nel Brasile a predicare il suo apostolato in vari nostri Istituti, dirigendo anche per qualche tempo le nostre Case di formazione.

Sac. ABATE ANIELLO, da Anuri (Salerno) † a Sorveto (Catanzaro) il 28-III-1950 a 79 anni.

Un altro veterano accolto nella Società Salesiana da Don Bosco, che portò lo spirito del Santo nell'insegnamento e nel sacro ministero con affettuosa fedeltà e zelo della gloria di Dio e del bene delle anime.

Sac. MASSA LORENZO, da Moron (Argentina) † a B. Aires (Pio IX) il 31-X-1949 a 67 anni.

Fondatore di importanti nostri Istituti nell'Argentina e in Cile divenne popolarissimo per l'organizzazione del Giovane-Espiratore Don Bosco e di una società sportiva di *soci-club* che oggi è una delle più poderose istituzioni sportive dell'Argentina. Club Atletico S. Lorenzo di Almagro, a lui sempre affezionatissimo.

Sac. KRIEGESMANN LUIGI, da Hessler (Germania) † a Santiago (Cile) il 21-III-1949 a 70 anni.

Sac. KASTELIC LUIGI, da Sreina (Jugoslavia) † a Nis (Jugoslavia) il 26-II-1950 a 67 anni.

Sac. RULLOF GIUSEPPE, da Treviso (Germania) † ad Alta Gracia (Argentina) il 26-VII-1949 a 62 anni.

Sac. DE MATEI TOMMASO, da San Francisco (California) † a Watsonville (Stati Uniti) il 11-1-1950 a 53 anni.

Ch. scritto KORIS EMANUELE, da Kivio (Moresia) † a Friburgo l'11-III-1949 a 34 anni.

Coed. IBERTI RAFFAELLO, da Pantosina (Imperia) † a Niterói (Brasile) il 1° gennaio 1947 a 82 anni.

Coed. BIELAWSKY FRANCESCO, da Staravies (Polonia) † a Viedom (R. A.) il 17-III-1949 a 40 anni.

Coed. CASAGRANDE GIUSEPPE, da Casalino di Fergine (Trento) † a Trento il 24-8-1949 a 67 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

N. D. DOMENICA BARINI, ved. BARGAGLI, † a Quareto, il 22-III u. s.

Anima eletta, sensibilissima alle necessità del prossimo, posta da Dio tra l'abbondanza dei beni terreni, però unicamente a servire il Signore col cuore proteso a nobili ideali di feconda carità.

Vagheggiò a lungo il sogno cristiano di una grande opera di beneficenza e seppe prepararsi col sacrificio di ogni sua comodità, donando ad un gruppo di orfanelle il suo cuore di mamma. Le vicende che sconvolsero il mondo in questi ultimi anni impedirono l'attuazione del suo più caro ideale. Ma anche in morte volle ricordare le Opere salesiane di Firenze con nobile spirito di carità.

Sac. ALESSANDRO PESCARMONA, † a Dusino d'Asti, il 23-III u. s.

Dei suoi 56 anni di sacerdozio ne pose 31 in parrocchia approfondendo tesori di bontà e di zelo a vantaggio delle anime. Decurione salesiano e fervido amministratore dell'Opera di Don Bosco, diffuse tra i fedeli la devozione al Santo ed a Maria Ausiliatrice, curando con particolare affetto le vocazioni alla vita salesiana.

PIEL, MARIA LUIGIA ved. GIRALDO, † a Codevige (Padova), il 9-III u. s. a 76 anni.

Piissima mamma, santificava con la S. Messa e la Comunione quotidiana la sua vita di lavoro e di sacrificio, curando con amore l'educazione cristiana dei suoi figliuoli. Fervente cooperatrice e devotissima di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, fu benedetta dal Signore con la vocazione di uno di essi alla Società Salesiana.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Bagna Claudino, *Murisengo* (Alessandria) - Bolestro Giorgio, *Montecchio Magg.* (Vicenza) - Bertolotti Elvira, *S. Giacomo* (Reggio E.) - Biuffi Caterina, *Savona* - Binina Nicola, *Rochetta C.* (Savona) - Cacherano Casa Sofia, *Torino* - Calogero Giovanna, *Moufate S. G.* (Messina) - Canopa Rosetta, *Sampierdarena* (Genova) - Casiraghi Rosa, *Omago* (Como) - Cerri Bottero Caterina, *Lodi* (Cuneo) - Ciccardi Luigi, *Montegrillo* (Forlì) - Cozzi D. Evaristo, *Marcinina* (Mantova) - Costanzo Pacacio Maria, *Rome* - De Stefani Francesca, *Erice* (Trapani) - Degler Enrico, *Doss* (Ansa) - Dordi Dr. Prof. Benedetto, *Rovereto* (Trento) - Dova Emilia, *Castelmuro Calca* (Asti) - Ferrazzi Flora, *Milano* - Filosa Giuseppe, *Castellmare* (Napoli) - Gari Pietro, *Edole* (Brescia) - Germano D. Pietro, *Filla S. Giovanni* (Reggio Cal.) - Grandi Augusto, *Vicenza* - Guilo Maria, *Termini Imerese* (Salerno) - Gusetti Giuseppe, *Borbio* (Udine) - Leonardis D. Pietro, *Ario* (Novara) - Longo D. Marco, *Pustecorio* (Frosinone) - Meneghini Angela, *Aquile* (Como) - Muntini Clotilde, *Cagliari* - Murra Mamele Giuseppina, *Lanusei* (Nuoro) - Negri Camilla, *Trento* - Panicchi Dr. Pietro, *Spoleto* (Perugia) - Panizzari Antonio, *Monte di Malò* (Vicenza) - Rossi Carlo, *Livorno Ferrari* (Vercelli) - Sanzognani Francesca, *Bucina* (Arezzo) - Savio Carlo, *Mondovì* (Asti) - Scialbi Moira Clelia, *Firenze* - Sinacca Giulia, *Insegno*, *Termini Imerese* (Palermo) - Serra Nob. Cesare, *Monterosso* (Cagliari) - Spreafico Beltrami Rosa, *Gazzaniga* (Bergamo) - Warne Giuseppe, *Ornavasso* (Novara) - Zani Giorgio, *Ziano* (Trento).

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio della Buona morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI GIUGNO ANCHE:

- Il giorno 4 - S. Trinità.
- Il giorno 8 - Corpus Domini.
- Il giorno 24 - S. Giovanni Battista.
- Il giorno 30 - Commemorazione di S. Paolo.

NEL MESE DI LUGLIO ANCHE:

- Il giorno 1 - Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo.
- Il giorno 2 - Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta.
- Il giorno 16 - B. Vergine del Monte Carmelo.

LETTURE CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Indirizzo gli abbonamenti (Italia, anno L. 600, semestrale L. 300 - Estero, anno L. 700, semestrale L. 400) all'Amministrazione delle Letture Cattoliche, S. E. I., Corso Regina Margherita, 126 - Torino (750) - Conto Corrente Postale 2-171

Gingnor: P. G. B. LANGUGLIA - NEL GRAN NORD AMERICANO. Avventure.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **S. CUORE DI GESÙ E BEATO DOMENICO SAVIO** a cura di R. P. - Somma prec. 25.000 - N. versamento 25.000 - Tot. 50.000
- Borsa **CUORI SS. DI GESÙ E MARIA PROTEGGETE LE FAMIGLIE FRIULANE** a cura di Linda Perinatti - L. 50.000
- Borsa **CASALE DON COSTANTINO**, 1° Parrocchia di S. Cassiano (Biella), a cura delle Sorelle del Circolo Auxilium e Parrocchiani - Somma prec. 22.130 - Ex sacie Circolo Auxilium 2000; D. G. Bertasio 5000; Fila G. 1000; Sella R. 1000; T. Vaglia 500; Gamba L. 200; Briccarello T. 200; T. Minichardi 100; F. Grossi 1000; C. Grossi 100; Vigliani D. 1000; Grapallo L. 100; C. Bassotto 500; N. N. 800; B. e M. Zola 500; Fani, Avdano 500; Bascorso R. 150; Beria L. 50; N. N. 200; a compimento 15.000 - Tot. 52.130

Borse da completare.

- Borsa **A SUPPLAGIO DEI MIEI GENITORI**, a cura di N. B. (Mantova) - Somma prec. 25.000 - N. versamento 15.000 - Tot. 40.000
- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO (10°)** - Somma prec. 40.485 - Passuello Giuseppina 1000; Gerbino Maria 200 - Tot. 41.685
- Borsa **ATTENDO LA GRAZIA COMPLETA, D. BOSCO OTTIENLA DALL'AUSILIATRICE (2°)** - A cura di Paola Calcaterra - Somma prec. 4000 - N. versamento 15.000 - Tot. 19.000
- Borsa **ANNO SANTO, GIULIANA, CARLO, MARIA TERESA, EMMA, M. ANTONIETTA, ANNAMARIA e MARIELLA LUNA** - 1° versamento 3000
- Borsa **ASTORI D. MARIO (2°)** - Somma prec. 2100 - Rinaldi 1000 - Tot. 3100
- Borsa **AMADEI D. ANGELO (2°)**, a cura di Biino Giuseppe - Somma prec. 20.250 - N. versamento 1500 - Zucca Italo 1000; Risoglio G. 1000 - Tot. 21.750
- Borsa **ANZINI D. ABBONDO (4°)** - Somma prec. 20.000 - N. N. 5000 - Tot. 25.000
- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO PROTEGGETECI** a suffragio della Mamma e defunti, e cura della figlia - 1° versamento 5000
- Borsa **ANSELMI FU ANTONIO**, a cura di A. E. 1° versamento 30.000
- Borsa **BONTEMPELLI ENRICHETTA** e figlia Lina, per impetrate da S. G. Bosco la guarigione - Somma prec. 10.000 - N. versamento 5000 - Tot. 15.000
- Borsa **BELTRAMI DON ANDREA**, a cura di Maria Romassi - Somma prec. 5000 - N. versamento 5000 - Tot. 10.000
- Borsa **B. V. ADDOLORATA (2°)** - Somma prec. 9.100 - L. O. 800; Zuerbetti Emilia 100 - Tot. 10.200
- Borsa **BARONETTO MONS. ORESTE, ALESSANDRO, MARIA** - Somma prec. 30.350 - B. Vicenza 1200; Clerici Ernesto 200 - Tot. 31.750
- Borsa **CENCI CAF PIETRO**, a cura di Pozzi - Somma prec. 37.225 - Comis R. D. 1500; Pozzi 100; ex all. 400; N. N. 5000 - Tot. 42.225
- Borsa **CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO CONFIDO IN VOI**, a cura di R. C. - Somma prec. 5000 - Dott. Gino Massera 5000; M. Viscardi 1000 - Tot. 11.000
- Borsa **COSTA D. MARCELLO**, in suffr., a cura del rag. Antonio Fabrizzi - Somma prec. 21.500 - N. versamento 5000 - Tot. 26.500
- Borsa **CZARTORYSKI D. AUGUSTO SERVO DI DIO** - Somma prec. 9.500 - L. Amisano 200 - Tot. 9.700
- Borsa **CIMATTI MONS. VINCENZO**, a cura di Biino Giuseppe - Somma prec. 1000 - N. versamento 2000 - Fani, Vuighiotti 1000 - Tot. 4.000
- Borsa **CAVIGLIA D. ALBERTO** - Somma prec. 22.480 - Bigatti Giovanni 200; N. N. 200; 2 cooperatori 200; 3 cooperatori 300 - Tot. 23.380

- Borsa **CALVI SAC. PROF. G. BATTISTA**, a cura di una pia benefattrice - Somma prec. 21.482 - B. N. 500 - Tot. 21.982
- Borsa **CAVATORTA PINO**, a cura della famiglia - Somma prec. 7250 - N. versamento 5000; Dott. Ottavio Bovero 500 - Tot. 12.750
- Borsa **D. BOSCO PROTETTORE DEI PICCOLI E GRANDI STUDI**, a cura di una mamma e due figliolotti - Somma prec. 2.500 - A. G. G. 200 - Tot. 3000
- Borsa **D. BOSCO PROTEGGI GLI ALPINI D'ITALIA** - Somma prec. 25.000 - Fam. Chiodino 1000 - Tot. 26.000
- Borsa **DI MARINO ANGELINA**, a cura del figlio e nipote - Somma prec. 12.000 - N. versamento 5000 - Tot. 17.000
- Borsa **DIVINA PROVVIDENZA**, a cura di Gilardo Giovanni - 1° versamento 25.000
- Borsa **DE MARON GIUSEPPE**, in memoria e suffr., a cura di De Maron Elisa - Somma prec. 10.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 20.000
- Borsa **D. BOSCO INTERCEDE DALL'AUSILIATRICE LA SALVEZZA DEI MIEI CONGIUNTI VIVI E DEFUNTI**, a cura di Renaldi Tullio - Somma prec. 10.400 - N. versamento 10.000; Agnes Agrippa 4.000; P. Giuseppe 700; Fam. Cochis, Marcori, Ramazzotti, Savonera 400; P. G. e familiari, C. A. Mathi 400 - Tot. 27.000
- Borsa **D. BOSCO EDUCATORE E SCRITTORE**, a cura di Germano Serafino - Somma prec. 2000 - N. versamento 10.000 - Tot. 12.000
- Borsa **D. BOSCO PROTETTORE DEI GIOVANI** - Somma prec. 20.137 - Ruedelli Gino 500; Rigolotto Rina 200; Malvino Bruno 100 - Tot. 20.437
- Borsa **DIVINA PROVVIDENZA (2°)** - a cura di Bolognese Francesco - Somma prec. 31.450 - N. versamento 6000 - Tot. 37.450
- Borsa **D. BOSCO PADRE DEGLI ORFANI** - Somma prec. 24.278 - Fani Maggiore 100; Frola Ambrogio 1000 - Tot. 35.478
- Borsa **EUCARISTICA DEL PICCOLO SERAFINO GUSTAVO BRUNI (10°)** - Somma prec. 25.473 - Bianca Pignatti 500; Tiano Maria 200 - Tot. 26.223
- Borsa **FERRINI BEATO CONTARDO** - Somma prec. 13.100 - Stavorenghi Teresa 500; Pallai Emilia 250 - Tot. 13.850
- Borsa **GESÙ E MARIA DATECI FEDE E SALUTE**, a cura di Mariani F. A. O. - Somma prec. 18.850 - N. versamento 800 - Coniugi Bivello 500 - Tot. 20.150
- Borsa **GALLI SUOR NAZZARENA MISSIONARIA**, in suffr. e ricordi, a cura della nipote Laura Zorzi Della Mado - 1° versamento 1500
- Borsa **GLI EDUCATORI AL LORO SANTO (2°)** - a cura dell'ing. Comis Bianchi - Somma prec. 32.280 - Martimoni Zorzi Rosina 700 - Tot. 32.980
- Borsa **GESÙ GIUSEPPE MARIA SPIRI IN FACE CON VOI L'ANIMA MIA (2°)** - in memoria del sac. prof. G. Batt. Calvi - Somma prec. 9400 - Agnes Anna Guazzotti 1000 - Tot. 10.400
- Borsa **GESÙ TI AMO VENGA IL TUO REGNO (4°)** - a cura di D. Carnevale - Somma prec. 17.600 - Italo Bovero (Pavia) 500 - Tot. 18.100
- Borsa **GESÙ CROCIFISSO M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO (2°)** - proteggete le nostre famiglie - Somma prec. 8000 - Coma Laura 5000 - Tot. 15.000
- Borsa **GIANOLA GIULIANA MARIELLA (2°)**, a cura del nonno - Somma prec. 7416 - N. versamento 2500 - Tot. 9916
- Borsa **GARBELLONE GIOVANNI** - Somma prec. 12.170 - A. Rovero 1647; Pozzi 100; Balma 300; ex all. 100; N. N. 3000 - Tot. 17.317
- Borsa **GROSSO SAC. PROF. G. BATTISTA**, a cura delle allieve scuola Cecilia Maria Ausiliatrice, Torino - Somma prec. 4500 - Innocenza Fontana 300; N. N. 3000 - Tot. 12.600
- Borsa **GUSMANO DON CALOGERO** - Somma prec. 3455 - N. N. 3000 - Tot. 11.455
- Borsa **GESÙ MANDA TANTI E SANTI SACERDOTI**, a ricordo del 30° di Messa di D. Carnevale, a cura di G. R. - Somma prec. 8000 - N. versamento 1500 - Tot. 9500
- Borsa **LUCIANA AL S. CUORE DI GESÙ E MARIA AUSILIATRICE**, a cura di una pia persona S. A. - Somma prec. 4500 - S. D. 1000 - Tot. 5500. (segue)